ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 75 - Num. 120 · Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 20-21 Maggio 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cicogna - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 52-521 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Il nemico costretto a sloggiare da posizioni nel settore di Gondar

Vasti incendi provocati a Tobruk e a Marsa Matruh da azioni aeree di bombardamento

BOLLETTINO n. 349

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, abbiamo stroncato piccole azioni dell'avversario catturando prigionieri.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato Marsa Matruh e Tobruk, provocando vasti incendi.

Il nemico ha effettuato una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Gondar, un nostro deciso contrattacco ha sloggiato ieri il nemico da posizioni su cui era riuscito a porre piede nei giorni 17 e 18. Le perdite inflitte all'avversario sono notevoli; anche le nostre sono sensibili.

Industrie belliche danneggiate in Inghilterra dalle bombe degli aerei

Berlino, martedì sera.

La scorsa notte, l'aviazione germanica ha operato attacchi coronati da successo contro le opere portuali della costa meridionale ed orientale dell'Inghilterra. Particolarmente efficace è stato il bombardamento compiuto su una fabbrica di materiale bellico nella parte meridionale dell'isola: i bersagli sono stati colpiti da bombe che hanno provocato parecchi incendi.

LA GRATITUDINE DEL POPOLO CROATO

Un messaggio di Pavelic al Duce

Un telegramma al conte Ciano

ROMA, martedì sera.

Al Duce è pervenuto dal Poglavnik di Croazia il seguente telegramma:

«Gli importanti eventi storici che si sono conclusi ieri a Roma mi hanno permesso di vivere accanto a Voi una giornata della quale conserverò indelebile ricordo e mi hanno anche consentito di sentire pulsare il cuore dell'Italia fascista, traboccante di fede in Voi e nell'opera Vostra di Condottiero e di statista geniale.

«Vi esprimo la gratitudine del Popolo croato e mia personale per l'amicizia e la comprensione con cui accompagnate l'ardua fatica della nostra ricostruzione nazionale.

«Con immutabile devozione: Ante Pavelic».

Al Conte Ciano il Poglavnik ha così telegrafato:

«A Voi, Eccellenza, interprete fervido e fedele della volontà e dello spirito illuminato del Duce, che avete saputo fondere e armonizzare le aspirazioni e gli interessi del Popolo italiano e del Popolo croato, giungano i sentimenti della mia ammirazione e amicizia cordiale. Ante Pavelic».

Giuseppe Bastianini governatore della Dalmazia

ROMA, martedì sera. Con Decreto Reale in corso di firma, l'Eccellenza Giuseppe Bastianini è stato nominato Governatore della Dalmazia.

Giuseppe Bastianini è nato a Perugia nel 1897. Ardito di guerra e arditissimo fascista, squadrista della prima ora, dette tutto alla Causa della Rivoluzione. Temperamento audace e fattivo, fu animatore del Fascismo umbro. Capo di quelle squadre d'azione e direttore del battagliero *Assalto* di Perugia, tenne alte cariche nella direzione del Partito, di cui fu vice Segretario politico e generale e successivamente Capo dell'ufficio stampa, segretario generale delle Avanguardie giovanili ed il primo organizzatore dei Fasci italiani all'estero.

La sua opera in questo campo valse a riallacciare saldissimi i vincoli tra le nostre comunità all'estero e la madre Patria, il cui spirito rinnovato dal Fascismo e le superbe realizzazioni rivoluzionarie, furono portati a conoscenza attraverso una mirabile propaganda dei già dimenticati connazionali d'oltre monte e d'oltre mare.

Deputato nel 1924, Giuseppe Bastianini fu assunto al Governo come Sottosegretario all'Agricoltura, quindi entrò in diplomazia e rappresentò l'Italia nel Marocco quale Ministro plenipotenziario. Fu poi ministro ad Atene, a Lisbona, Ambasciatore a Varsavia, quindi, Sottosegretario agli Esteri e, infine, Ambasciatore a Londra.

Un messaggio dei croati residenti nell'America Latina

Buenos Aires, martedì matt.

A nome dei 200.000 croati residenti nel Sud America e degli 80 mila residenti in Argentina, i dirigenti del movimento croato hanno inviato al *Mattino d'Italia* il seguente messaggio:

«Noi, croati, siamo orgogliosi per la rinascita del glorioso Regno di Croazia, la cui sovranità è simboleggiata dall'antica corona di Re Zvonimiro.

«Salutiamo il Nostro Grande Poglavnik, Ante Pavelic, che ha saputo, dopo secoli di lotta, realizzare le aspirazioni nazionali del Popolo croato ed interpretare i sentimenti dello stesso popolo, concentrando la sovranità dello Stato croato indipendente nella corona dei Re nazionali croati.

«Formuliamo i nostri più sinceri voti che il titolare della Corona sia degno successore dei gloriosi Re croati, che il suo regno sia per il bene del Popolo croato e per l'eterna amicizia tra l'Italia e la Croazia, voluta dal Popolo croato, che desidera occupare il suo posto nel nuovo ordine europeo, creato dal Duce e dal Führer. - Firmato: *Ante Valenta, Zlatko Froiseman, Ante Basman e Ivan Markola*». (Stefani).

Temporanea limitazione alla navigazione nel Danubio

Bucarest, martedì sera.

A causa di lavori da compiere nel tratto di Sulima il Sottosegretario alla Marina ha disposto che l'entrata e l'uscita dal Danubio avvenga soltanto dalle 18 al tramonto e con il consueto pilotaggio. Nelle altre ore è vietato l'ingresso e l'uscita dal Mar Nero per navi di qualsiasi tipo e tonnellaggio. *(Stefani)*

Trattative economiche italo-romene

Bucarest, martedì sera.

Una Delegazione di esperti italiani con a capo il gr. uff. Dall'Oglio si trova a Bucarest ove in questi giorni hanno luogo le normali riunioni della Commissione mista italo-romena creata dal trattato per gli scambi tra i due Paesi.

Un encomio al Corpo di Polizia dell'Africa Italiana

Roma, martedì sera.

L'A. R. il Viceré ha concesso in data 12 maggio XIX al Corpo di Polizia dell'Africa Italiana un encomio con la seguente motivazione:

«Durante e dopo il ripiegamento delle forze militari proteggeva le popolazioni nazionali rimaste in territori infestati da ribelli riuscendo a mantenere con sacrificio e abnegazione l'ordine pubblico. In azioni belliche cooperava valorosamente alla difesa del territorio dell'Impero con generoso contributo di sangue».

Un riconoscimento germanico

I difensori dell'Amba Alagi hanno portato un grande contributo alla battaglia contro l'Inghilterra

Commossa esaltazione dell'eroismo dei nostri soldati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Le cronache di guerra pubblicate oggi dalla stampa germanica hanno un solo nome: Amba Alagi, ed un solo eroico protagonista: il soldato italiano.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano oggi ampi notiziari sulla battaglia, e i telegrammi del Duca d'Aosta e del Duce e, in fine, il laconico Bollettino italiano. Inoltre i principali quotidiani dedicano il loro editoriale all'onorevole resa delle truppe italiane, rimaste senza acqua, senza viveri e senza munizioni, ma che, per il loro eroismo, si sono meritate dal nemico l'alto onore di conservare le armi.

Contributo alla causa

Scrive la D.A.Z.: «Il Duca d'Aosta e le sue truppe che sono nominati nel Bollettino italiano hanno condotto la loro eroica resistenza fino all'estremo. Egli ha portato un grande contributo alla causa dell'Asse, nella sua battaglia contro l'Inghilterra, e trattenuto forti contingenti nemici. Il comportamento dei suoi soldati costituisce una pagina di gloria delle Forze Armate italiane. Il nome del Duca d'Aosta e dei suoi valorosi soldati brillerà nei tempi futuri come esempio di costanza e di valore nella più difficile delle situazioni».

Il Voelkischer Beobachter, dopo avere riassunto l'eroica lotta condotta dal Duca di Aosta per quasi un anno di guerra, scrive che la resa era diventata necessaria per ragioni che non hanno nulla di militare, ma contro le quali non c'era nulla da fare. L'organo del Partito Nazionalsocialista sottolinea che la battaglia continua nei settori di Gondar e del Gimma.

«Oggi a mezzogiorno l'ultima parola è stata scritta in questo eroico dramma dell'Amba Alagi. Stamane il valoroso presidio italiano è sfilato in armi davanti alla compagnia d'onore britannica, è sfilato a testa alta, con i suoi feriti in barella, con i suoi ammalati e con i suoi morti. Ultimo a lasciare le posizioni è stato il Duca di Aosta. La sua alta figura è comparsa per ultima e isolata, al nemico schierato. Gli si è fatto incontro il generale Cunningham, il comandante nemico, la cui ammirazione di soldato ha prevalso sugli odiosi ordini di Londra ed ha voluto lasciare ai soldati d'Italia l'onore delle armi, per evitare che continuassero a battersi e morissero fino all'ultimo. La bandiera italiana è stata ammainata sull'Amba Alagi. Ciò è molto doloroso per gli italiani: ma nel cuore di ogni fascista vive la certezza che quanto prima vi sarà issata nuovamente, per l'ultima e decisiva volta».

La stampa germanica dedica parecchie colonne alle nuove frontiere italo-croate. Si afferma che le attuali frontiere sono storicamente economicamente ed etnicamente le migliori che potessero essere stabilite. Alcuni quotidiani pubblicano brevi riassunti storici della Dalmazia, con particolare rilievo alle persecuzioni delle quali furono oggetto da parte dei serbi le popolazioni italiane.

La Boersen Zeitung sottolinea l'importanza strategica della conquista italiana dell'Adriatico, anche per quanto riguarda la guerra attuale, perchè, d'ora in poi, la flotta italiana potrà agire nel Mediterraneo contro quella inglese senza cure e assillato da un problema difensivo il capitale importanza, quale poteva essere il trasporto di truppe dalla madrepatria all'Albania. Tutti i giornali riportano la dichiarazione alla Stefani del dott. Pavelic.

In Oriente

Il notiziario italiano è oggi, come si vede, in primo piano in tutta la stampa germanica. Ma grande rilievo viene dato agli avvenimenti nel Prossimo Oriente, dove ogni giorno che passa la situazione diventa più critica per gli inglesi.

La decisione del gen. Dentz, di rispondere con la forza alla forza, e così far pagar caro agli inglesi gli infami bombardamenti compiuti sulla Siria, ha una notevole risonanza nella stampa berlinese. Converrà ricordare che l'attuale Commissario Generale della Siria, generale Dentz, è l'ufficiale che ha trattato con il Comando germanico la resa di Parigi, non solo, ma che nel 1936 ho pubblicato uno studio militare sulla situazione europea, concludendo che la Francia doveva trovare il modo per intendersi con la Germania e con l'Italia, emancipandosi dalla «fratellanza britannica»?

Questi precedenti assicurano che le forze francesi in Siria daranno filo da torcere agli aggressori inglesi.

Nei circoli ufficiali germanici si mantiene anche oggi il massimo riserbo su questi avvenimenti della Siria e dell'Iraq. Da nessuna fonte è possibile avere la minima indicazione.

L'O.K.W. ha preso le redini degli avvenimenti, in Oriente, e nessuna notizia, nè militare, nè di propaganda, riesce a trapelare. Di solito, quando il silenzio è tanto grande, maturano gli avvenimenti.

Intanto dispacci da varie località dell'Oriente dimostrano la crescente inquietudine araba. E' l'Iman dello Jemen che vuole un lembo di territorio della colonia inglese di Aden; è Ibn Saud che viene sollecitato dai suoi seguaci a reclamare dall'Inghilterra la restituzione del porto di Akaba, che Londra gli ha tolto con la forza nel 1925, ma la cui conquista non è mai stata riconosciuta dal Governo dell'Arabia saudita.

Felice Bellotti

Un gioco pericoloso (Disegno di Bioletto)

Contro i rifornimenti inglesi

Strage di navi-cisterna compiuta dai sommergibili

In diciotto giorni le petroliere affondate rappresentano un totale di cinquantaduemila tonnellate - Altre navi per quindicimila tonnellate gravemente danneggiate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, martedì sera.

L'arma sottomarina ha affondato nelle ultime ore numerose navi britanniche per un totale di 33.000 tonnellate. E' questo il rapporto consegnato da un sottomarino rientrato alla base.

Questa notte l'aviazione germanica ha battuto con la solita regolarità e intensità i porti britannici. La situazione inglese continua, pertanto, ad essere la solita: le navi affondano e i porti bruciano.

Si comunica da fonte ufficiosa che dal primo al diciotto maggio sono state affondate navi-cisterna britanniche per 52.000 tonn., mentre altre per 15.000 tonn. sono state gravemente danneggiate. Queste perdite sono particolarmente gravi per l'Inghilterra, il cui naviglio per il trasporto del combustibile liquido ha già subito durissimi salassi. Si calcola che dal principio della guerra ad oggi le petroliere perdute dagli inglesi raggiungono un totale complessivo di quasi mezzo milione di tonnellate. La gravità della situazione viene confermata da un comunicato della Compagnia americana «Socony Vacuum Oil Co.», secondo il quale su 29 navi-cisterna che erano state messe a disposizione dell'Inghilterra, tredici sono scomparse dalla circolazione per i seguenti motivi: otto sono state affondate; tre gravemente danneggiate; due sequestrate dai tedeschi.

Dal primo al 18 maggio le forze del mare e del cielo, germaniche, hanno colato a picco oltre 400.000 tonn. di naviglio mercantile nemico. Nello stesso periodo di tempo oltre 50 navi sono state gravemente danneggiate.

Felice Bellotti

LO «ZAMZAM»

La nave egiziana considerata "in ritardo„ e non ancora perduta

Chi erano i viaggiatori americani

San Sebastiano, martedì sera.

(*Tr.*) — Si apprende da Città del Capo che quelle autorità marittime hanno lasciato capire, ieri sera, in merito alla sorte del piroscafo passeggeri egiziano *Zamzam*, che, sebbene le autorità britanniche abbiano annunciato la perdita del piroscafo stesso, non si può dire che esso sia realmente affondato.

A Città del Capo si è dell'opinione che il vapore debba essere ancora considerato «in ritardo» e che, in ogni caso, esista almeno la possibilità che, in caso di disastro, passeggeri ed equipaggio abbiano potuto salvarsi.

Comunque, fino ad ora non si hanno nuovi particolari su questa faccenda.

Contrariamente alle notizie diffuse in precedenza, secondo le quali a bordo del *Zamzam* si trovavano 120 cittadini americani, si apprende che il numero di questi era esattamente di 148. In maggioranza si trattava di americani che intendevano mettersi al servizio delle forze di De Gaulle in Africa.

«Cave Roosevelt!»

Moniti uruguaiani per non cadere nel tranello di Washington

Montevideo, martedì matt.

Il giornale uruguayano *El Debate*, in un articolo sulla politica del Governo di Washington, osserva fra l'altro:

«Se gli Stati Uniti si decideranno ad entrare in guerra, si scoterà che noi, come allievi diligenti, dovremo correr loro dietro.

«Si dice che gli Stati Uniti sono il bastione della libertà sul nostro continente. In realtà essi non costituiscono che il più grande bastione dell'egoismo assoluto. Attenti, dunque, a non prendere una cattiva strada!

«Dobbiamo ricordare che gli Stati Uniti non fanno altro che approfittare, in tutti i modi possibili, delle difficoltà nelle quali l'Inghilterra viene a trovarsi. Gli Stati Uniti si trattengono dei beni inglesi, in cambio delle armi. Essi fanno eccellenti affari, pur parlando nello stesso tempo, con tono ipocrita, di pace.

«E ricordiamo ancora che essi incoraggiano sistematicamente gli altri Paesi ad entrare in guerra, per le medesime ragioni».

(*D.N.B.*)

La battaglia per Suez e quella per l'India

Il corrispondente da Berlino della «Neue Zürcher Zeitung» informa: «Il fatto che un'alta percentuale delle forniture americane non è più diretta da alcune settimane verso l'Inghilterra ma verso Alessandria ed Haifa per difendere le minacciate comunicazioni dell'Impero, dimostra che il Governo inglese non esita a sacrificare almeno in parte la sicurezza della Metropoli per proteggere le sue posizioni nel Mediterraneo e nel vicino Oriente. Di fronte allo svolgersi degli avvenimenti e particolarmente della guerra nell'Iraq ci si può chiedere se infine non potrà giungere anche l'ora d'una battaglia per l'India».

Nell'attesa della futura, eventuale «battaglia per l'India» quella per Suez è la fonte di maggiore inquietudine per il Governo di Londra. Le vicende del Mediterraneo preoccupano Churchill ancor più di quelle dell'Atlantico e degli attacchi aerei sull'isola. L'azione navale ed aerea nell'Oceano e nel Mare del Nord ha carattere di sgretolamento mentre quella militare nel Mediterraneo può condurre a rapide ed irreparabili conseguenze. «La perdita di Suez — ha detto Churchill ai Comuni — sarebbe per noi una terribile sconfitta».

I territori mediterranei asiatici ed africani costituiscono la porta maestra di tutto il sistema imperiale britannico. La rivolta dell'Iraq allarga già il campo delle operazioni militari nel Mediterraneo sino al Golfo Persico. Un avvenimento che fa sorgere le prime minaccie verso l'India e costringe Londra — come informa lo stesso telegramma da Berlino alla «Neue Zürcher Zeitung» — ad una nuova riorganizzazione delle sue forze in Africa, nel vicino Oriente, in India, in Australia e nella Nuova Zelanda.

Senza voler precorrere gli avvenimenti, i pericoli mortali che già oggi corre l'Impero britannico dimostrano l'eccezionale importanza delle operazioni militari di cui l'Italia da circa un anno ha preso l'iniziativa. Il Mediterraneo, che gli inglesi credevano di poter facilmente dominare grazie alla superiorità numerica della loro flotta, è oggi il settore più minacciato.

L'Inghilterra è stata cacciata dall'Europa e le sue due linee principali di comunicazione con il mondo, il Mediterraneo e l'Atlantico, sono minate. Le continue perdite (in aprile un milione di tonnellate di navi) annemizzano sempre più l'organizzazione dei suoi mezzi di difesa.

ULTIMA ORA

Per disposizione del Duce

L'ammasso di tutti i cereali

Maggiorazione dei prezzi dei grani

Roma, martedì sera.

Il Duce ha dato le disposizioni al Ministro di Agricoltura per l'ammasso obbligatorio di tutti i cereali: grano, granoturco, riso, orzo, segale, avena e delle fave. I suddetti prodotti non possono più formare oggetto di atti di compra vendita fuori della disciplina stabilita dal Ministro di Agricoltura e Foreste, il cui decreto è in corso di pubblicazione.

I prezzi delle segale, dell'orzo vestito e delle fave che non erano finora soggetti all'ammasso vengono stabiliti come appresso:

Segale L. 125 al quintale più 15 di integrazione a carico dello Stato;

Orzo vestito L. 125 al quintale più 20 di integrazione a carico dello Stato;

Fave L. 125 al quintale più 35 di integrazione a carico dello Stato.

Il Ministero dell'Agricoltura pubblicherà la tabella dei prezzi con riferimento al peso specifico nonchè la quota di spese di ammasso.

Nulla è mutato nei riguardi dei prezzi-base degli altri cereali già soggetti al regime degli ammassi. Per quanto riguarda il grano, il senatore Strampelli ha fatto presente al Duce, anima e guida della Battaglia del grano, l'opportunità di dare un premio con carattere permanente alle sollecite consegne di grano, onde stimolare la tanto desiderabile diffusione dei grani teneri precoci specialmente nell'Italia meridionale e nelle isole.

Secondo esperienze acquisite dal sen. Strampelli, la diffusione dei detti grani consentirebbe di ottenere una maggiore produzione di cinque o sei quintali per ettaro in confronto ai grani duri.

Il Duce, accettando la proposta, ha stabilito per quest'anno le seguenti maggiorazioni dei prezzi a carico dello Stato da applicarsi in tutta Italia:

Per i grani consegnati agli ammassi dal 1.o al 15 giugno, L. 40 il quintale; per quelli consegnati dal 16 al 30 giugno, L. 30 il quintale; per le partite di grano consegnate dal 1.o al 15 luglio lire 20 il quintale, per le partite consegnate dal 16 al 31 luglio lire 10 il quintale.

Le suddette maggiorazioni si applicano in aggiunta ai prezzi di 135 lire il quintale per il grano tenero e di 170 lire al quintale per il grano duro stabiliti per la campagna granaria decorsa.

Farina di riso nelle miscele per il pane

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste circa la miscela di farina di frumento con granturco e riso ha inviato la seguente circolare alle S.P.A. della Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio:

«Questo Ministero dispone che la farina miscelata per panificazione prodotta dai mulini industriali di codesta provincia, sia per il consumo locale sia per esportazione, contenga il 5 per cento di farina di riso in sostituzione di altrettanta farina di grano. La U.Ce.Fa.P. provvederà al rifornimento delle farine di riso ai mulini miscelatori. I prezzi di vendita della farina con la nuova miscela resteranno invariati e la differenza fra il costo di produzione e il prezzo di vendita verranno successivamente comunicati e pervengono a questo Ministero tramite l'U.Ce.Fa.P.».

Successivamente il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che la farina di riso inclusa nella farina miscelata per la panificazione dovrà sostituire la farina di granturco anzichè la farina di grano. La percentuale integrata del 5 per cento potrà essere anche maggiore in rapporto alle assegnazioni che verranno fatte dal Ministero tramite l'U.Ce.Fa.P. e comunque la complessiva miscela dovrà raggiungere 70 parti di farina di grano e 30 parti fra farina di granturco e di riso. La farina di riso non potrà mai superare il complessivo del 12 per cento della farina miscelata.

I prezzi di vendita della farina così miscelata resteranno invariati poichè la farina di riso verrà ceduta ai mulini miscelatori tramite l'U.Ce.Fa.P. agli stessi prezzi della farina gialla di miscela.

La lotta attorno a Tobruk

Episodi della lotta attorno a Tobruk: autocarri nemici carichi di carburante colpiti e incendiati dai nostri aerei ai margini della zona assediata. (Telefoto a «Stampa Sera»).

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una importante decisione in materia rurale

Per sopperire alla deficienza di mano d'opera agricola

Un accordo che consente ai lavoratori industriali di occuparsi, per un determinato periodo di tempo, nei lavori di campagna

In questi giorni il Segretario Federale, [illegible] il Centro Federale di Mobilitazione Civile, ha convocato a Casa Littoria i camerati rappresentanti l'Unione Lavoratori Agricoltura, l'Unione degli Agricoltori, l'Unione Industriali, l'Unione Lavoratori della Industria, i quali hanno firmato un accordo che consente ai lavoratori che ne facciano richiesta e che sono definitivamente o temporaneamente in lavori industriali di occuparsi per un determinato periodo di tempo nei lavori di campagna per sopperire alla attuale deficienza di mano d'opera agricola, tenendo presente che i lavori agricoli che richiedono un maggiore quantitativo di mano d'opera sono quelli di fienagione, primo e secondo taglio, mietitura e trebbiatura al frumento che nelle zone di pianura quest'anno potrà svolgersi dal 1.o giugno al 31 luglio.

I lavoratori che intendono ottenere il permesso dovranno fare immediata richiesta alle singole aziende dalle quali dipendono specificando i periodi dei quali intendono usufruire e, ottenuto il permesso dalle aziende, si prenoteranno presso gli Uffici comunali di collocamento della agricoltura.

Ultimato il periodo di temporanea occupazione nell'agricoltura i lavoratori avranno diritto di riprendere il loro posto nelle aziende industriali presso le quali erano prima occupati; il periodo di [illegible] qualunque sia la durata, sarà considerato come sospensione dal lavoro a tutti gli effetti dei contratti collettivi in vigore per le categorie della industria.

Il provvedimento rappresenta una «novità» in materia di utilizzazione della mano d'opera ai fini della economia collettiva. E' bene che questa «novità» si attui a Torino, città che per il suo caratteristico sviluppo ha avuto modo di assorbire una non indifferente massa di rurali, avviandoli ai lavori dell'industria. A parte il fatto contingente dell'utile che le aziende rurali ne potranno trarre, pare bello sottolineare questo fatto come una sorta di «restituzione» da parte della città sonante di officine alla campagna che ad essa [illegible] fornisce alimenti e viveri.

Lo scambio riguarda il più prezioso fra i coefficienti della produzione: il lavoro. Esso si effettua attraverso gli organismi corporativi, sotto la sigla guerriera della mobilitazione civile, con tutte quelle garanzie che sono opportune. E' pertanto segno di maturità d'una popolazione e di dirigenti affrontare — oggi in guerra, come domani nei lavori ricostruttivi della pace — i problemi base della vita moderna, ove ogni attività deve immettersi nel grande quadro del profitto e dell'utilità comuni.

LABORIOSA GIOVINEZZA FASCISTA

La Mostra di lavori femminili del Comando della G.I.L.

Oltre 8000 pezzi presentati e 2000 esposti - L'educazione artistica delle giovani e la preparazione alla vita domestica

La Mostra aperta in questi giorni nel salone de «La Stampa», nella quale sono presentati i lavori delle Giovani e Piccole Italiane del Comando Federale della G.I.L. ha suscitato meritatamente il più vasto interesse del pubblico. Centinaia e centinaia di persone si sono soffermate nel grande salone del nostro giornale ad osservare le belle opere disposte con eleganza e buon gusto e certamente molte e molte [illegible] avrebbero visitato volentieri l'interessante rassegna che oggi si chiude. I Comandi della G.I.L. di 32 Fasci della provincia, di 14 Gruppi Rionali della città hanno radunato e raccolto 8350 lavori di cui, dopo un severo esame, ne sono stati scelti 2131 che hanno formato il materiale della Mostra.

Cose nuove e interessanti

Mostra [illegible] varia e [illegible] il pubblico, ma in modo particolare l'elemento femminile, ha modo di osservare cose nuove ed interessanti. Occorre anzitutto segnalare il lavoro compiuto dal Comando Federale della G.I.L. di Torino che ha organizzato molti e molti corsi di economia domestica per le sue giovani iscritte, corsi che hanno dato tutti ottimi risultati. Infatti l'utilità di questi corsi è evidente: servono in primo luogo a preparare le giovani alla grande missione a cui saranno chiamate dalla vita, a divenire delle buone spose e delle buone madri, cosa per cui giova senza dubbio l'istinto femminile, che però ha bisogno di essere integrato con una preparazione che non esitiamo a definire tecnica.

Il settore della Mostra più interessante ai fini pedagogici è appunto quello in cui vengono chiaramente documentati i vari ordini di lavoro casalingo in cui le giovani sono istruite. Base della vita domestica è il saper fare cucina e provvedere alla biancheria di casa; per la cucina i visitatori possono prendere visione dei registri illustrati in cui, tenendo presente i criteri autarchici tanto necessari in modo particolare in questo momento, sono esposti per sommi capi gli schemi delle lezioni di arte culinaria impartite con il criterio di tenere calcolo del valore alimentare ed economico dei cibi. A mezzo di interessanti tabelle è anche documentata l'istruzione impartita alle giovani per insegnare loro a divenire delle brave massaie: il rammendo per tela, lana e panni; la smacchiatura di qualsiasi genere di vestiti; la non sempre facile operazione dello stirare la biancheria da casa e personale; le molte altre norme che devono essere conosciute per poter affrontare il caro, ma sovente arduo lavoro di donna di casa; ecco per sommi capi quanto viene insegnato nei corsi di economia domestica le cui frequentatrici di anno in anno sono più numerose.

Un altro aspetto interessante della Mostra è quello che rivela il gusto artistico delle giovani della G.I.L. L'educazione del gusto si fa attraverso anni di preparazione e come opportunamente nell'insegnamento sono stati introdotti i corsi di storia dell'arte, così anche il Partito vuole che l'arte, ancorchè quella minore applicata alle cose della casa, sia insegnata alle giovani italiane. E se arte può sembrare parola troppo alta, diciamo allora artigianato, quell'artigianato italiano che con l'arte è così strettamente imparentato.

Artigianato e Autarchia

Per esempio bellissimi certi disegni per pizzi, alcuni di gusto classico ed altri prettamente moderni, tutti però eseguiti tenendo conto di un fattore fondamentale ed indispensabile: che infatti devono essere disegni i quali si possano realizzare con l'ago o l'uncinetto, opere in cui la fantasia è legata — in questo caso si può proprio dire a filo doppio — alle necessità della pratica. Anche belli alcuni esemplari di ceramiche, per l'intonazione delle tinte, l'eleganza del disegno, l'armonia dell'assieme. Naturalmente molti e belli gli esemplari di ricamo, arte questa tipicamente femminile.

Le concorrenti dei Comandi della Provincia si sono distinte in diversi lavori che sono strettamente [illegible] alle tradizioni artigiane locali ed all'autarchia. I tavolini in legno di castagno di Cumiana; gli indumenti in lana con i vasti bordi ricamati a vivaci colori di Balme; gli oggetti in legno di Trana; i ricami di Usseglio; le sedie impagliate con le foglie di granturco (che ottimamente si prestano anche per altri lavori) di Giaveno e di altri paesi della provincia, costituiscono altrettante testimonianze dell'ingegnosità e del buon gusto delle nostre giovani.

Se si aggiunge che la Mostra documenta anche l'attività dei corsi di taglio e di quelli per i figurini della moda, se si ricorda che la Mostra è integrata da eleganti disegni di ambientazione della casa e resa vivace dalla presenza di giovanette in costume, alcune delle quali intente al lavoro vicino ai telai a mano, si avrà la impressione di come questa rassegna del lavoro giovanile femminile sia interessante non soltanto per le signore, ma per tutti coloro che hanno a cuore l'educazione delle nuove generazioni.

[illegible] si può chiudere questo cenno sulla rassegna annuale della G.I.L. senza ricordare le magnifiche pitture su stoffa presentate dal Comando G.I.L. del Gruppo «Dario Pini» tra cui una sciarpe per sera dipinta dalla giovane Attilia Chiotti: un [illegible] pezzo in cui la fantasia si sposata all'eleganza e ad un sicuro buon gusto.

A. Vigna

La benedizione degli ammalati a Maria Ausiliatrice

Per iniziativa della sezione piemontese della Unione nazionale trasporto ammalati ai santuari Mariani, il mattino della domenica 8 giugno, nel cortile dell'oratorio salesiano a Maria Ausiliatrice verrà impartita la benedizione agli ammalati. Questi assisteranno alla S. Messa.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Unitalsi in via Arcivescovado 10.

Messa per l'Artista

Giovedì, festa dell'Ascensione, nella chiesa di Santa Teresa alle ore 11.15 vi sarà la solita Messa per gli artisti e sarà consegnata a tutti gli intervenuti una immagine ricordo benedetta dall'Eminenza il Cardinale. Don Colasanti leggerà delle poesie del Manzoni di cui si commemora il centenario della nascita.

Al Circolo Filologico

Giovedì 22 maggio, alle ore 16.15, nella sede del Circolo Filologico saranno distribuiti i diplomi di pratica commerciale conseguiti dalle signorine della sezione femminile diurna e verrà aperta l'esposizione dei lavori di disegno, dipinto, arte applicata, ricamo, merletto, taglio e confezione.

La facciata del nuovo teatro verso la piazza Carlo Emanuele. - Gianduja riconoscerà ancora il suo «ciabot»?

A. A. A. Cercasi mecenate per il Teatro Gianduja...

Peripezie e avventure di un soffitto celebre

Un mecenate che si trasforma in Società Anonima — Centinaia di dozzine di uova ed ettolitri di vino spumante per ringiovanire delle vecchie pitture — Il Teatro Gianduja sta per rinascere: avrà porte e facciate di cristallo

Gianduja morì come soltanto i burattini sanno morire: battendo un tonfo secco sul tavolato del palcoscenico, scricchiolando in tutte le giunture e fermandosi in una autentica rigidità di membra come fulminato dalla corrente elettrica o dal veleno dei Borgia (dramma moderno e dramma antico).

Soltanto i burattini sanno morire così bene, sanno danzare così bene in modo da restare qualche minuto con tutte e due le gambe sospese in aria, sanno cantare a bocca aperta col fascino d'una voce lontana ed irreale da ventriloquo, sanno fare le riverenze piegando la colonna vertebrale esattamente ad angolo retto come era d'obbligo alla corte di Carlo V, sanno menar cazzotti con una velocità turbinosa che nemmeno il cinematografo ha mai raggiunto. Sanno fare tutto meglio degli uomini.

Situazione disperata

Morto era Gianduja! in pieno splendore, dinnanzi alla platea gremita e plaudente, in pieno favore del pubblico, in piena gloria, precisamente come si augurano i grandi attori. Era stato fulminato dalle «spese generali d'esercizio», veleno più infallibile di quello dei Borgia, e, su di lui appena morto, aveva minacciato di crollare il tetto del palcoscenico e di accatastarsi, meravigliosa pira eroica! quintali e quintali di legno dorato, di stucchi policromi, di cariatidi di oro zecchino, di figurazioni allegoriche che davan di fiato alle trombe della sua fama e persino quel mirabile soffitto, dipinto ai primi del secolo scorso, dichiarato insieme alla facciata del teatro monumento nazionale. I tarli da troppi anni minavano le fondamenta della sua gloria e le tradizioni del teatro piemontese, ed era venuta un'ordinanza che dichiarava il teatro pericolante e pericoloso. Morto Gianduja, il teatro da demolire. Situazione disperata per le maschere e per un teatro che, ai bei tempi, aveva rivaleggiato col Carignano come grande teatro di prosa.

Fu a questo punto che qualcuno lanciò per Torino il disperato appello: cercasi mecenate! anzi, un doppio mecenate disposto a salvare gli stucchi dorati, le cariatidi, le pitture del soffitto ed a rimettere in piedi tutta la baracca dei burattini dei Lupi, i burattinai di Gianduja, figli di burattinai, nipoti di burattinai, pronipoti di burattinai, soli custodi della tradizione delle maschere piemontesi.

Il mecenate fu trovato. Modesto, si trasformò subito in società anonima per evitare i ringraziamenti della cittadinanza. Ricco, incominciò a spendere. Entusiasta e non presuntuoso, si mise nelle mani della Sovrintendenza di Belle Arti per avere consigli ed appoggi e ne seguì le direttive per smontare il vecchio teatro pericolante e salvare il salvabile. Fu un'operazione di laparatomia. Le mura, dichiarate monumento nazionale, furono svuotate di dentro. Tutto fu sezionato, metro per metro, e, cariatide per cariatide, fregio per fregio, tutto fu portato in un grande magazzino ai piedi della collina dove i restauratori incominciarono a lavorare su quel teatro «al dettaglio». Palchi, balaustre, le quattro grandi figure dorate che suonan la tromba, cornicioni, lunette, c'è tutto! l'orologio, la caldaia, il ventilatore e c'è anche il soffitto tagliato in sezioni triangolari come una torta di famiglia.

Una delle deliziose pitture dell'antico teatro d'Angennes.

Un lavoro incredibile

Quel magazzino sembra il ripostiglio di un museo, la preparazione di una colossale messa in scena per un film in costume, la spazzettatura del sogno di un bimbo, dove tutto è d'oro, sembra a tutto fuorchè ad un teatro sezionato perchè un teatro sezionato è inimmaginabile, perchè un teatro è una costruzione colossale, vuota, rotonda, che sta in piedi.

— Il lavoro più difficile e più appassionante — mi dice il signor Umberto Sanzò, il maggior responsabile oggi dei destini delle maschere piemontesi — è stato il ricupero del soffitto che, purtroppo, non era dipinto ad affresco ma ad olio su di uno strato di gesso appiccicato ai tralicci del plafond. Soltanto a guardarlo minacciava di cadere. Così abbiamo dovuto rinforzare la pittura con torlo d'uovo e vino spumante, centinaia di dozzine di uova ed ettolitri di vino! ci sono voluti, prima di poterlo tagliare... Un lavoro incredibile: sotto ogni sezione costruivamo una impalcatura di legno, poi si segava di sopra il traliccio ed i panci di ferro, poi si discendeva lentamente il pezzo, lo si imballava e si inviava al magazzino! Però, non se n'è perduto nemmeno un centimetro, e forse sono meglio di prima...

Le pitture infatti, limpide e chiare, ripulite dalla polvere, rinforzate dalle nuove vernici e da quella cura a base di uovo e vino buono, sembrano riformate ai tempi della loro prima giovinezza, quando in quel teatro, allora teatro d'Angennes, i patrioti piemontesi cantavano in coro le canzoni della patria che nasceva.

— Il nuovo teatro, sarà ricostruito come l'antico?

— Impossibile, le nuove esigenze degli spettacoli e persino le nuove leggi di sicurezza per il pubblico lo impediscono. Il soffitto però sarà ricomposto esattamente ed anche il palcoscenico, mentre tutti gli ornati principali troveranno posto nei corridoi e nelle sale laterali alla sala dello spettacolo che sarà semplicissima a due ordini di gallerie e senza palchi. Un teatrino d'eccezione, moderno nelle sue linee funzionali, prezioso, e suggestivo nelle sue decorazioni inimitabili, popolare per gli spettacoli che offriranno le maschere dei Lupi...

— Solo maschere?...

— Nemmeno questo è possibile. Le maschere offriranno degli avanspettacoli d'eccezione o dei programmi cinematografici, e soltanto, in giorni speciali, agiranno da sole come una volta... Forse dovranno cambiare anche leggermente il loro carattere, per restare in pieno nella tradizione ed a questo ci penserà il Lupi... Certamente a Gianduja molte cose sembreranno strane: per esempio, l'ingresso al teatro non sarà più in via Principe Amedeo, ma si aprirà sulla piazza Carlo Emanuele e la facciata sarà modernissima, ultramoderna anzi, tutta di vetro...

La cosa straordinaria sembra vera perchè la mia guida mi fa vedere un progetto, già definito ed approvato, dalle linee sobrie e pulite come il vetro. Vorrà passare Gianduja, col suo tricorno settecentesco, sotto quella pensilina illuminata al neon! Speriamo di sì, per dare ancora gioia ai bimbi e sorriso ai grandi.

Michele Car

Il Federale fra i lavoratori

Il Federale tra gli operai della S.I.A.T.A. durante la visita ieri avvenuta e conclusasi con un'ardente manifestazione all'indirizzo del Duce.

Istituto di Cultura Fascista

La terza adunata per i militari del Presidio

L'illustrazione delle vittorie dell'Asse

Questa mattina al Teatro Balbo ha avuto luogo la terza adunata per i militari del Presidio che la sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato. E' questa la terza riunione per i militari del Presidio facente parte del ciclo indetto secondo le intese intercorse tra il Ministero della Guerra e l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Alla adunata è intervenuto il comandante la Divisione e con lui erano ufficiali superiori.

La manifestazione ha compreso una conversazione del ten. col. avv. Giorgio Bardanzellu che con parola facile e piana e con vibrante improvvisazione ha illustrato con chiarezza ed evidenza il tema «Le vittorie militari italo-germaniche» ricordando anche i motivi di egoismo e di prepotenza per cui le nazioni plutocratiche hanno voluto scatenare il nuovo conflitto.

Le parole del ten. col. Bardanzellu sono state vivamente applaudite. Ha fatto seguito la proiezione cinematografica di documentari Luce, di guerra. Ai militari che gremivano il teatro sono stati distribuiti opuscoli di divulgazione.

L'orario dei negozi per l'Ascensione

Tutti gli esercizi di vendita all'ingrosso ed al minuto e gli uffici di commercio della città di Torino osserveranno la chiusura totale nella ricorrenza dell'Ascensione (giovedì 22 maggio) ad eccezione degli esercizi di vendita di generi alimentari e di combustibili che sono aperti fino alle ore 12 e dei negozi di vendita di fiori freschi che sono aperti fino alle ore 13.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	15	27
MILANO	34	24	27

IL SOLE sorge domani 21 maggio (141-224) alle ore 5.54; tramonta alle 20.37. - La LUNA spunta alle 3.40; tramonta alle 16.05. - Alle ore 10.23 (solari) il sole entra nei Gemelli.

ANNIVERSARI DEL 21. — Muore a Valladolid Cristoforo Colombo (1506).

L'OROSCOPO DEL 21. — La mattinata, eccetto le primissime ore che potranno dar luogo a qualche leggero contrattempo, sarà propizia alle attività femminili, alla vita sentimentale e al commercio di generi di lusso e moda. Il pomeriggio ci riserva perplessità, confusioni, illusioni ed anche impulsività sfavorevoli. MARIO BEGATO

I SANTI DEL 21. — S. Vittorio martire, S. Andrea Bobola S. J. martire.

FUNZIONI DEL 21. — Ss. Martiri: Indulgenza plenaria per la festa di S. Andrea Bobola; dopo la funzione della sera bacio della reliquia. - S. Agnese: ore 18 triduo a S. Rita da Cascia. - S. Carlo: 7 Messa all'altare di S. Giuseppe; 8 Messe delle Rogazioni, benedizione.

FIERE DEL 21. — S. Sebastiano Curone, Sarola, Caraglio, Carpignano, Gallisio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 maggio: Bari: 56 da 93 sett. - 72 da 75 - 57 da 62 - 66 da 67 - 18 da 56 - 14 da 51. - Cagliari: 82 non ancora estratto, 39 da 60 - 17 da 66 - 70 da 64. - Firenze: 76 da 105 - 37 da 89 - 66 da 55 - 61 da 51 - 40 da 60. - Genova: 64 da 70 - 83 da 67 - 44 da 63 - 43 da 60. - Milano: [illegible] da 69 - 26 da 68 - 9 da 66 - 30 da 54 - 21 da 50 - 77 da 60.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra fotografica annuale dell'A.F.I.

Il ritorno del Duca di Pistoia

Col diretto delle 10 è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, il Duca di Pistoia.

Sono nati

Maschi denunciati il 19 corr.: Lana Marisa, Giordanino Giuseppe, Dominici Piercarla, Chiesa Maria, Chianale Maria, Vighetti Luciana, Fonzino Franca, Bocchero Aldo, Pistore Luciano, Ferian Gualtiero, Bongiovanni Emanuele, Novarese Anna Maria, Sario Roberto, Galletti Anna, Fadel Marisa, Valmachino Ugo, Rosani Giulio, Forlin Umberto, Turi Michele, Vaghetti Maria Grazia, Turato Anna, Zula Sergio, Giordana Vittoria, Bertin Giuseppe, Cavallo Bruno, Battaglia Alberto, Martis Ada, Corrado Piero, Bettini Paolo, Grignola Giovanni.

In materia di oscuramento

La luce bianca contro la luce blu

Un nuovo ritrovato di illuminazione di P. A. A. — Due locali pubblici hanno adottato un nuovo sistema

Lo scorso anno l'ing. Cocco che con tanta passione e tanta competenza si è occupato e si occupa della protezione antiaerea, ritornato da un suo viaggio in Germania ci aveva parlato di una illuminazione speciale da adottarsi durante l'oscuramento parziale in stabilimenti o in pubblici esercizi. Si trattava, se non andiamo errati, di una luce bianca priva di riflessi, che alla distanza di circa cinquecento metri, non era visibile. Di tale tipo di illuminazione l'ing. Cocco si dimostrava entusiasta poichè a suo avviso essa risolveva molti dei problemi connessi alla illuminazione interna di opifici. La necessità di schermare finestre e lucernari per impedire che la luce filtrasse all'esterno oltrechè portare un lavoro iniziale non indifferente richiede una continua sorveglianza perchè le intemperie: vento, pioggia e neve, o comunque il tempo, possono concorrere a far sì che una tenda si stacchi, che un vetro si scolorisca, che insomma qualcuna delle attrezzature apprestate si deteriori in modo che la luce trapeli all'esterno.

Illuminazione nuova

Da quell'epoca non avevamo più sentito parlare del problema quando passando da piazza Solferino ci è stato dato di vedere, proprio due sere fa, due esercizi privi di quei prescritti tendaggi che isolano i locali pubblici, internamente illuminati, dalla strada semioscurata e cioè solamente illuminata dalle rare lampade schermate di azzurro. Quella che a tutta prima ci sembrava una infrazione alle precise disposizioni di P. A. A. non poteva non richiamare la nostra attenzione, tanto più che ricordavamo come appunto per poter identificare nel buio «tabaccherie», «caffè», «bar», «farmacie», ecc., fosse stata concessa l'istituzione di targhe luminose.

Siamo invece stati informati trattarsi di una illuminazione nuova, approvata dalla Direzione centrale di protezione antiaerea del Ministero della guerra, e ricordando quanto a proposito di una consimile illuminazione — cui abbiamo accennato più sopra — ci aveva detto l'ing. Cocco, abbiamo voluto approfondire la cosa, vedere cioè queste nuove fonti luminose. Si tratta essenzialmente di lampade centrali collettive — integrate da lampade individuali — la cui caratteristica è costituita da un sistema di schermatura per effetto del quale i raggi sono intercettati e riflessi per modo da dar luogo ad una luce diffusa di tipo lunare. Il sistema presenta essenzialmente i vantaggi di mantenere inalterati i colori ambientali, — ciò che non si verifica con la luce azzurrata sotto la quale i volti, per dirne una, assumono un colore spettrale, e tutti gli altri colori vengono profondamente deformati, — e di eliminare coni di luce, riflessi di splendori, abbagliamenti. Si ha inoltre l'utilizzazione integrale del candelaggio impiegato e la visibilità locale soddisfacente per le necessità di lavoro di ogni genere.

Poichè per questi impianti di illuminazione di P.A.A. è possibile utilizzare le installazioni esistenti, e poichè l'illuminazione di P.A.A. può dare buoni risultati agli effetti dell'oscuramento parziale e ci si dice anche agli effetti dell'oscuramento totale, essa potrà ottenere una larga applicazione — non solamente negli stabilimenti, in alcuni dei quali ci si assicura che è già in atto un tale tipo — ma specialmente per ingressi vetrati di luoghi di pubblico ritrovo: teatri, cinematografi, alberghi, ristoranti, caffè, pasticcerie, tabaccherie, farmacie.

Le lampade di P.A.A. disposte a conveniente altezza, e distanza fra loro evitano le proiezioni del cono di luce fuori del recinto vetrato ma in modo che la vetrina — se si tratta di un negozio — rimane in penombra, ma visibilissima, come attraverso di essa si può vedere l'interno dell'esercizio, ma la luce non si proietta all'esterno, sul marciapiede, nella strada; essa finisce proprio rasente il cristallo, e quindi non può in ogni caso essere visibile dall'alto.

Risultati soddisfacenti

Inoltre, a maggior garanzia, sta il fatto ormai controllato, che un tal tipo di luce non è più visibile a cinquecento metri di distanza. A così bassa quota mai si avventurano gli aerei che compiono incursioni sull'abitato, e quindi anche lucernari che direttamente si prospettassero verso il cielo e nel cui interno l'illuminazione fosse ottenuta con lampade tipo P.A.A. non potrebbero essere veduti. Esperienze fatte hanno confermato questa sicura invisibilità.

E' particolarmente per gli stabilimenti industriali dove le lavorazioni non possono essere interrotte che questo nuovo sistema di illuminazione, di marca italiana, è stato studiato ed attuato, ma incoraggiata dai buoni risultati ottenuti l'autorità centrale ha autorizzato una ulteriore estensione del sistema anche ad esercizi.

Essa potrebbe essere estesa anche a vie centrali purchè dotate di portici, dove più intenso sia il traffico cittadino, ma particolarmente è applicabile, come abbiamo veduto, ad esercizi pubblici risparmiando così l'azzurramento delle lampade, le schermature ottenute con una o due tende o tendine, con persiane o saracinesche, tutta insomma quell'attrezzatura che in un primo tempo sembrava indispensabile per ottenere che sulla strada, durante l'oscuramento parziale, non avessero a proiettarsi coni di luce, tanto più visibili inquantochè nell'oscurità circostante, essi apparivano di un bagliore accecante.

Il problema che i tecnici si erano posti, e cioè di ottenere l'oscuramento il più perfetto e nel contempo disporre nei locali di una luce sufficiente a poter lavorare, sembrava non potesse essere risolto che con una serie di schermi che la luce isolasse; col nuovo ritrovato invece tutto rimane semplificato al massimo: la zona di luce viene disciplinata in modo che essa non può più invadere la zona d'ombra, tutta la schermatura avviene nelle lampade stesse.

Ci si assicura che già in altre città il nuovo sistema di illuminazione è stato sperimentato con successo e adottato da industrie e da esercenti privati. A Torino, come abbiamo detto, abbiamo visto due locali attrezzati con lampade di P.A.A. e anche qui il nuovo sistema non mancherà di incontrare il favore che ha già incontrato altrove.

u. p.

Perseguita la moglie e poi l'aggredisce alle spalle

Quali siano le ragioni per le quali i due abbastanza giovani sposi si sono separati, vivendo ora la moglie Letizia Riva in De Maria, in via Montevecchio 15, ed il marito Michele, in via Balangero 21, non ci è dato di sapere esattamente, ma certo furono abbastanza gravi perchè la donna non vuole più saperne di lui.

Ma siccome Michele è tuttora innamorato, dopo vari tentativi di riconciliazione l'altra sera si appostò in via Montevecchio e quando la sua Letizia apparve, l'aggredì proditoriamente alle spalle colpendola con pugni e calci tanto che la poveretta dovette recarsi al Mauriziano a farsi medicare le contusioni e ferite riportate, giudicate guaribili in 8 giorni. Ora la Riva domanderà la separazione legale.

La truffa con 3322 dozzine di uova

Abbiamo dato giorni sono notizia di una truffa con 3322 dozzine di uova compiutata con l'emissione di un assegno a vuoto, e dell'arresto di certi Pietro Bianco di Giacomo, Cantari Federico fu Annibale e Paolo Masera. Il truffato è certo Pietro Cattaneo che rimise, perchè le conservasse nel suo frigorifero di via Avigliana 10, le uova al Bianco. Ora questi, che ha dimostrato la regolarità della sua situazione, è stato rilasciato, mentre è stato mantenuto l'arresto del Cantari, spiccatore dell'assegno a vuoto e del Paolo Masera.

Bollettino demografico DI TORINO

19 Maggio 1941-XIX

NATI	31
MORTI	15
MATRIMONI	27

STATO CIVILE

19 Maggio 1941-XIX

Bersano Virginia ved. Tornaghe, a. 71, da Canelli, casalinga, v. Pollenzo 47 - Milano Caterina ved. Gay, a. 81, da Lemie, agiata, v. M. Polo 1 - Santero ved. Margherita fu Ginerbino, a. 78, da Chieri, casalinga, v. Buturo 12 - Abrate Giovenale fu Giovenale, a. 67, da Cervere, pensionato, v. S. Paolo 1 - Gerini Maria ved. Tighetto, a. 81, da Cerralto, casalinga, v. G. Marconi 1 - Lorenzone Adelina m. Magnano, a. 55, da Caponé, casalinga - Piumati don Giuseppe fu Paolo, a. 81, da Rocchetta Mattiline, sacerdote - Grisoe Maria ved. Gasiagneri, a. 53, da Balme, casalinga - Lochina Angela ved. Mamaghe, a. 77, da S. Mauro Torinese, casalinga - Fea Amedeo fu Michele, a. 56, da Savigliano, avvocato - Fellichetta Maria, m. 6, da Torino - Tosa Maria Cristina di Francesco, a. 2, da Torino - Pergolotti Rosa, m. 3, da Torino - Grosso Ercole di Carlo, a. 40, da Mirigliano, guardia notturna - Farina Paolo fu Giuseppe, a. 15, da Settimo Torinese, meccanico.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Aprato Francesco, commerciante, Pavese Iride, casalinga.
Bertinetti Aldo, elettromeccanico, Vesseeri Elena, lavatrice.
Damino Antonio, panettiere, Ferrero Rosa, casalinga.
Canobbio Achille, lattoniere, Albesano Rosa, operaia.
Capriolo Giovanni, tornitore in legno, Nicola Felicia, tintrice.
Omene Leonida, operaio, Montarone Angela, operaia.
Clementi geom. Giuseppe, uff. R. E., Ronco Maria, casalinga.
Crippa Alessandro, ingegnere, Masserie dott. Maria, agiata.
Dellapiana Giovanni, contadino, Bertinelli Rina, operaia.
Gennarino Corrado, barbiere, Gelè Maddalena, casalinga.
Granaglia Giovanni, impiegato, Rebaudengo Renata, impiegata.
Ingaramo Antonio, verniciatore, Musso Rosa, casalinga.
Viviani Giovanni, fattorino, Ventura Felicia, operaia.
Luino Giulio, impiegato, Sirato Teresa, lucidatrice.
Magliano Sebastiano, insegnante, Sanino Maria, insegnante.
Martinotti Giovanni, impiegato, Bronchio Costanza, casalinga.
Monastero Riccardo, fotografo indus., Dellena Irma, impiegata.
Paparella Giuseppe, tornitore meccanico, Bramaré Lucia, sarta.
Saviano Ermenegildo, addetto macchine, Cavallini Angiolina, casalinga.
Riminaldi dott. Carlo, medico chirurgo, Uberti Luigia, impiegata.
Rollinetto Maurizio, tipografo, Daria Guglielmina, commessa.
Savorgnini Luigi, magazziniere, Panelia Egle, operaia.
Schillaci Antonino, viaggiatore, Gnastalli Ernesta, postale.
Tabasso Umberto, sarto, Barillaro Enrichetta, sarta.
Turini Mario, collaudatore meccanico, Dellera Quentilia, casalinga.
Zamban Egidio, fabbro, Bergamo Antonia, operaia.

ONORIFICENZA

Il Comm. *Alfredo Porino*, che con l'operosità fattiva e realizzatrice nel campo industriale come nel campo dell'organizzazione sindacale, dell'istruzione professionale della previdenza sociale e della pubblica amministrazione, ha dato sempre larga prova della sua intelligente e feconda attività, quale Consultore Municipale, Presidente delle Casse Mutue dell'Industria, Presidente della Commissione Distrettuale delle Imposte, è stato nominato motu proprio dalla Maestà del Re Imperatore, Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Protrazione d'orario dei tram

L'ultima partenza dai capilinea è fissata per le ore 24

L'Azienda Tranvie Municipali informa che da questa sera, in relazione al prolungamento dell'orario degli esercizi pubblici, il servizio tranviario serale verrà protratto. L'ultima partenza dai singoli capilinea è fissata alle ore 24, escluse le linee a carattere speciale e cioè quelle n. 23, 28, 30, 41 e quelle filoviarie (51, 52, 53, 55) che mantengono le ultime partenze all'ora attuale.

Gratificazione Straordinaria ai dipendenti della S. A. F.LLI BRANCA

Il Cav. di Gr. Cr. conte Dino Branca di Romanico, volontario e combattente della Grande Guerra, Presidente della S. A. Fratelli Branca Distillerie, e continuatore per la terza generazione della secolare Ditta, nella ricorrenza del trentesimo anniversario della sua attività direttiva nell'azienda, ha disposto l'erogazione di una quindicina di paga a favore delle maestranze e di una mensilità di stipendio a favore degli impiegati, compresi i richiamati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Stagione lirica popolare: Rigoletto.
ALFIERI: ore 20,45 rivista Macario con Vanda Osiri: «Tutte donne».
MAFFEI: 17 e 21.30 Riv. Jurisiclana.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Balalaika» con Klary Tolnay e Pal Javor. Prima.
AMBROSIO: «L'ultimo combattimento» con Enzo Fiermonte, De Filippo.
CORSO: «Felicità perduta» con Lil Dagover e P. Hartmann. Prima.
AUGUSTUS: «Ragazza sperduta».
CHIARELLA 2 f.: «Nascita di Salomè» e «Angelo del focolare». Popolari.
BALBO: «Boccaccio» Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.
IDEAL: «Ballo all'Opera» (P. Hörbiger, M. Harell). Segue Gran Spettacolo Piero Pieri con i «4 ragazzacci».
STATUTO: «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld, Carette.
ALPI: «I 3 diavoli» Gabin, Annabella.
NAZIONALE: «L'imboscata» Chevalier.
MAFFEI: «Il governatore» e Rivista.
MASSIMO: «Accusata di Norimberga» Cristina Soederbaum, H. George.
ELISEO: «A mezzanotte» (giallo) e «Socio invisibile» Tofano, Maltagliati.
COLOSSEO: «La bella e la belva».
C. ALBERTO: «La voce nella tempesta».
V. VENETO: «Io sono un criminale».
ROSSINI: «Radio nella tempesta».
OLIMPIA: «Il figlio del gangster».
PRINCIPE: Capitan Fracassa (ore 18).
SAVOIA: «Tempesta» Dureux (ore 18).
REX: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr.

Dopo lunga e penosa malattia è cristianamente deceduto il

Cav. Maestro Stefano Ghio

Primo R.o Podestà del Comune di Carignano

tuttora in carica. (2025)

Ne partecipano la dolorosa notizia: la desolata moglie Luigia Agnese, la cognata, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano il giorno 20 c. m. alle ore 17. Carignano, 18 maggio 1941-XIX.

I romanzi della mia serva

Una bella faccia tosta

ovvero: "La portatrice di pane,, di Saverio di Montépin

I pompieri, nei romanzi di Montépin, funzionano malissimo. Sono pompieri della Terza Repubblica, Giulio Grévy felicemente regnante. Fanno servizio fra le quinte dei teatri, con l'elmo d'ottone e l'accetta appesa alla cintura, partecipano alle parate militari e montano la guardia agli Invalidi; approfittano delle ore libere per abbandonarsi all'onesto sollazzo di portare a spasso balie bretoni e bearnesi. Ma hanno una piccola particolarità: non estinguono gli incendi.

Come nascono i guai

E vedremo come da queste fiamme non spente nascono i più inverosimili guai. Vedremo come, nascondendosi dietro spesse cortine di fumo, i bricconi riescono a farla in barba ai galantuomini e a gettare nel più tetro carcere una povera madre di famiglia.

I romanzieri della mia serva bisogna capirli. Sono uomini tutti d'un pezzo. Non hanno mezze misure. Non ci sono, nei loro romanzi, dei galantuomini che qualche volta la sgarrano, non ci sono dei bricconcelli capaci almeno d'una buona azione. Ah no! I personaggi sono o onesti fino al vomito o farabutti fino alla ripugnanza. E gli scalognati? Dove li mettete, gli scalognati? A noi, un dato giorno, le cose vanno male. Ma il giorno dopo il vento può mutare. Possono andarci così così. Nei romanzi della mia serva, quando uno ha jella, può far scongiuri, invocare le potenze infernali e celesti, alzarsi dalla sedia e girarle intorno tre volte, salteliare, gridare «abracadabra». Tutto è inutile. Non gliene va bene una. Neanche per sbaglio gli riesce di infilare una faccenda per il suo verso. Gli scalognati di questi romanzi sono dei Jean Valjean miserabili e senza speranze. Per loro tira un'aria di jettatura alla quale tentano invano di sottrarsi. Sono modellati sul tipo del protagonista de I miserabili, contro il quale tutto congiura: bonomia di parroci, chiacchiere di donnicciuole, benefìci inconsulti, rivoluzioni inopinate, ammutinamenti di operai, carri ribaltati in mezzo alle vie e altri aggeggi.

Ma pazienza! Ne I miserabili c'è la magra, spettrale figura di Javert, il menagramo modello '91, lo jettatore più spaventoso di Francia, il Martin Toccaferro della letteratura mondiale, il don Michele O' Trombone dei romanzi d'appendice.

Negli altri grandi romanzoni — e anche ne La portatrice di pane — manca il menagramo. Ma la jella c'è, e che jella! Forse la mena l'autore o forse uno dei personaggi secondari. Se no come ci spiegheremmo che alla vedova Giovanna Fortier non ne va mai bene una? Le è morto il marito in un incidente sul lavoro. Ha un figlioletto e una piccina di pochi mesi sulle spalle. Il primo vive con lei, la seconda è a balia. La miserella, è ben vero, è stata assunta dal padrone della fabbrica come custode. Ha una piccola casetta all'ingresso dello stabilimento. Saverio di Montépin le ha fatto trovare questo impiego con il solo scopo di perderla, di rovinarla, di farla andare in galera. Tutto congiurerà contro di lei. Come per Jean Valjean, a metà romanzo, vi viene voglia di gridare: «Ah perbacco! Ma non è possibile!». Pensate allora alla spaventosa crudeltà degli errori giudiziari e non uscireste più di casa per non passare per una certa strada, ove, a quella data ora, può essere stato consumato un delitto del quale, per certi misteriosi indizi, potreste essere incolpati. Un signore in borghese vi accosterebbe per dirvi:

— Neh giovanotto, che cosa fate? Dove andate? Eh, non fate lo gnorri, fat: vedere il coltello. Ah, non avete più il coltello? Lo avete quindi buttato via. Fuori il tecumento e favorite con noi...

Che macchina è?

La vedova Giovanna Fortier è ancora piacente. Un capo operaio della fabbrica, Giacomo Garaud — che ha i capelli rossi, la fronte bassa e sfuggente, gli orecchi a parafango, gli occhi infossati e terribili — le fa l'occhietto, scherzeggia, folleggia, le sussurra proposte. L'intraprendente Giacomo gode intera la fiducia del suo padrone. Questi non è un industriale comune, non è un padrone delle ferriere qualsiasi. E' uno studioso, un sapiente. Ha inventato una macchina. Si tratta di una macchina complicata, difficilissima, molto attesa negli ambienti industriali. La produzione è come paralizzata dalla mancanza di questa invenzione.

Che macchina è? domandate voi.

Io con la meccanica ho un fatto personale. Non posso darvi delucidazioni. Ma il fatto personale ce l'ha anche Saverio di Montépin che, quanto a macchine, è rimasto come me alla leva, alla vite, al cavaturaccioli e allo stiracalzoni. Macchine semplici già note all'epoca della pietra. Di questa misteriosa macchina l'industriale ha disegnato un piano. E ne ha rivelato anche i più minuti particolari all'onesto operaio Garaud.

Se Garaud si accontentasse di aiutare il padrone nel realizzare l'invenzione, se gli bastasse percepire la percentuale promessa e se, con i soldi guadagnati, si sposasse l'ancora avvenente vedova Fortier, La portatrice di pane sarebbe un onesto racconto monotono. E nessuno parlerebbe di Giacomo Garaud. Non certo io me ne occuperei. Per far parlar di sè bisogna essere bricconi. Imparate, giovanotti, se non volete che la vostra vita rimanga oscura, se vi punge vaghezza di raggiungere l'immortalità. Giacomo Garaud medita quindi la bricconata: incendiare la fabbrica approfittando dell'assenza del padrone (partito per vedere il figlio infermo) approfittare del trambusto per aprire la cassaforte e prendere il piano dell'invenzione e qualche baiocco.

La vedova Giovanna Fortier (ah sciagurata, ah incauta, ah inconsiderata!) fa di tutto per attirare i sospetti sopra di sè. Nei giorni che precedono il delittuoso atto di Garaud, ella compra petrolio a bidoni nella drogheria di fronte. Per che farne? Montépin non lo dice. Io credo che lo bevesse. Si è visto anche questo. I cosacchi dell'esercito di Wrangel, durante un certo inverno di guerra, non trovando vodka, bevvero

Saverio di Montépin

petrolio. Così faceva certo anche la vedova Fortier.

— Che ne dite di questo petrolio stravecchio 1891? — diceva ad esempio ai suoi ospiti. — Questo lo ha ancora imbottigliato il mio povero marito. L'anno scorso avevo del petrolio romeno... Una delizia... Gradazione sostenuta, profumo, sapore leggermente secco, proprio come piace a me. Peccato che le ultime bottiglie sapessero un po' di nafta. Ora mi farò arrivare del petrolio russo. Gli intenditori dicono che sia una ghiottoneria.

Guardiamo l'orologio

Comprava petrolio, la vedova Giovanna Fortier. Proprio come la buonanima della vedova Cliquot comprava vini per lavorarli e farne sciampagna. Fu certo durante una sbronzetta di un certo petrolietto stravecchio che essa lesse l'ultima e più disperata lettera con le profferte d'amore di Giacomo Garaud, il capo operaio infedele.

In preda al delirio petrolico essa fece una pallottola del foglio vergato dall'uomo che l'amava e la gettò in un angolo. Nella lettera Garaud le rivelava il suo losco piano invitandola a seguirlo nella fuga e a dividere con lui la refurtiva.

Perchè Giovanna non rivelò tutto al padrone? domandate voi.

Eh no, il padrone era assente. Se si fosse trovato in fabbrica, il romanzo come continuava? Andiamo andiamo, non cominciamo con le obiezioni! State calmi, ne vedrete di peggio. Sappiate però che la lettera rivelatrice non va perduta. Il figlioletto di Giovanna, il piccolo Giorgino, prende la pallina di carta e innocentemente la ficca nella pancia del suo cavalluccio di cartapesta. Tenetelo a mente, questo cavalluccio. Lo ritroveremo.

Tutto è pronto? Tutti gli indizi, affinchè Giovanna Fortier sia incolpata dell'incendio, sono a posto?

Guardiamo l'orologio. Che ore sono? Le 21,45. Perchè dovete sapere che Saverio di Montépin, fra le altre spiccate doti, ha quella della precisione. E' un uomo che possiede un cronometro svizzero e lo sfrutta. Il romanzo comincia alle tre del pomeriggio in punto. Giovanna Fortier compera il petrolio alle 15,17. Giacomo Garaud prende la sua losca risoluzione alle 16,38. L'incendio scoppia quindi alle 21,45. Alle 21,78, pardon, alle 22,12 le fiamme già divampano. E così di seguito. Se volete vi dico l'ora precisa di tutti gli avvenimenti importanti. Questo dà a tutto il romanzo un tono spaventevole di precisione, di evidenza, di documentazione. Ah Saverio, ce l'hai il Longino! Non è un Longino? E' forse un Vacchetone e Costantino? Uno Zenith? Guarda la minutaria e dimmi tutto, Saverio! Non mi nascondere nulla.

E' tutto pronto per il fosco delitto? Sono le 21,45? Allora, avanti! Sia dato fuoco allo stabilimento. Saverio di Montépin, come Nerone, dall'alto della ciminiera, canterà con la lira lo scempio della florida industria.

Basta? No, non basta! Quando già le fiamme divampano, quando tutto l'enorme casseggiato è avvolto nelle tragiche spire di fumo, quando già Giacomo Garaud, il malvagio, è presso la cassaforte, intasca i baiocchi e si impadronisce del piano dell'invenzione, eccoti il padrone! E' tornato!

Ma come ha fatto? dite voi.

Vi ho già detto di non interrompere e di star calmi. Il momento è drammatico. Il padrone è tornato, è naturale. Se no come farebbe l'infame Giacomo ad accoltellarlo? E soprattutto come farebbe la giustizia ad incolpare dell'omicidio Giovanna Fortier?

Consumato il delitto, l'operaio infedele scompare. Non c'è trucco non c'è inganno. Ora lo vedi, ora non lo vedi più! Come i signori della prima fila di poltrone possono constatare, nel cilindro non c'è niente. Ora andremo ad estrarre cinque chilometri di stelle filanti, un coniglio, due piccioni, una torcia a vento, un moretto e la bandiera tricolore.

Giacomo emigra

Giacomo Garaud scompare. E' inutile che io vi narri che, in luogo del delinquente, la vedova Giovanna Fortier viene sospettata. Essa prende la fuga, portando con sè il figlioletto (Giorgino non dimenticare il cavalluccio, se no Saverio di Montépin si offende. Prendi il cavalluccio con te, Giorgino. Serve per la continuazione del romanzo). Essa vaga per monti, per piani e per foreste (e nemmeno una goccia di petrolio da bere) e finalmente, proprio in tempo, prima dell'arresto, consegna il suo Giorgino ad un buono e vecchio parroco di campagna. Poi per lei non vi sono più che le manette, il processo, il gabbione, la galera, la follia.

E Giacomo? Emigra. Me voglio annà n'America, ca sta luntana assaie... Nun l'aggio vista maie, sì bella comm'a mmè! (E' questo l'inno ufficiale della ciurma di Cristoforo Colombo). Va in America viaggiando in prima classe. E' a contatto con la bella gente. Scova un industriale americano che se lo sposa e gli dà in sposa la figlia. Ma cominciano le vendette del destino: la giovane moglie gli muore lasciandogli una figlioletta tenerella. La figlioletta tenerella cresce e chiede al padre di tornare in Francia.

Siamo ad una svolta importante. I protagonisti si ritrovano. A un dato momento vi accorgete che tutti i personaggi sono parenti.

Oh, che bella combinazione! Ma siamo tutti qui? Chi l'avrebbe mai detto? Ma quel signor Saverio è proprio una brava persona!

Tutti si ritrovano. La vedova Giovanna Fortier è riuscita ad evadere dalla galera. E' giunta a Parigi. Ha fame e cerca lavoro. Una panettiera l'assume come portatrice di pane. Essa, nel suo giro presso la clientela visita anche in soffitta di una sartina chiamata Lucia (mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Lucia... Vivo sola soletta nella mia bianca cameretta... Il primo sole è mio... Mamma dammi il sole... O' sole mio sta 'n fronte a te...). Naturalmente, nella soffitta accanto, se non abita Rodolfo, sta di casa un giovanotto — Luciano — che potrebbe come lui cantare romanze (Chi son? Sono un poeta... E cosa faccio? Disegno. E come vivo? Vivo. La rima non c'è, ma che ci posso fare io se Luciano fa disegni su ordinazione?).

Chi è Lucia? Lo avete già capito? No? Avete poca fantasia. Lucia è la figlioletta di Giovanna Fortier. Chi è Luciano? Non ci siete? E' il figlio dell'industriale ucciso e derubato.

Eh eh, ridacchia l'avvocato

Tornando in Francia, quel delinquentone di Giacomo Garaud, ha bisogno di un avvocato per sistemare le cose sue. Gli indicano un giovane ma già noto legale, Giorgio Fortier (il nostro Giorgino). Lo va a trovare. E' ricevuto nello studio.

— Bello il vostro studio, signor avvocato. Elegante. Ma, ditemi un po', che ci fa quel cavalluccio di cartapesta su quella mensola? Giocate forse ancora con il cavalluccio?

— Eh eh, ridacchia l'avvocato.

— Bene bene. Se mi curerete gli affari a modino, vi regalo una palla per giocare ai giardino pubblico. E i soldatini di stagno vi piacerebbero? Che ne direste del meccano? Mi pare che per la vostra età sia più adatto. Vi piacciono i begli album da disegno e le matite colorate? Se proprio mi accontenterete vi regalo una divisa da corazziere, con la sciabolina e tutto.

— Eh eh, ridacchia l'avvocato.

Ridacchiamo anche noi. Noi sappiamo che nella pancia del cavalluccio c'è la lettera rivelatrice. Noi aspettiamo la vendetta. Ora viene, ora viene, il malvagio sarà punito. Ora c'è il trionfo della giustizia e della virtù. Siamo a pagina 351. Non rimane che una facciata. Tutto si sta per risolvere. Ora l'avvocato afferra il cavalluccio, tira fuori la lettera e abbranca per il collo l'infame Giacomo Garaud. Poi corre alla panetteria ad abbracciare sua madre. Insieme vanno a prendere Lucia e già fanno il progetto di sposarla con il povero ma onesto Luciano. E questo, tutto in una facciata.

Eccoci a pagina 352. Giovanna Fortier ha finito di portare il pane alla clientela. L'ultimo periodo del romanzo dice: « Giovanna arrivò della sua padrona che la complimentò per la sua celerità augurandosi di stipulare un lungo contratto ».

Mbeh? E' finito?

No, che non è finito. E allora?

Ah, pardon pardon, c'è una nota. Essa dice testualmente: « Nel romanzo L'incendiario, che fa seguito al presente, i nostri lettori potranno conoscere il turbamento che aveva prodotto in Giacomo Garaud la presenza del figlio della persona da lui assassinata, ed i suoi nuovi progetti. Detto volume è pure edito dalla casa editrice Angelo Bietti ».

Signor Saverio, che scherzi son questi? Signor di Montépin, voi portate un nome nobiliare, ma di nobile non avete nulla. Voi ci avete burlati. Signor Angelo, signor Bietti, almeno da voi questa non ce l'aspettavamo. Voi e il signor di Montépin, celebrato scrittore francese, speravate che ci spendessimo altre cinque lirette per leggerci L'incendiario? Ah no, vivaddio! Ma guardateci in faccia: abbiamo forse l'occhio ebete e vago, il naso rincagnato, le labbra pendenti? Quelle cinque lire non ve le daremo!

Ci avete fatto leggere 352 pagine per piantarci in asso. E ci promettete pure il turbamento di Giacomo Garaud. Cosa volete che ce ne importi del turbamento a pagina 353? Il turbamento lo potevate far nascere a pagina 87 o, a scelta, a pagina 111. Noi non vogliamo conoscere nessun turbamento! Signor Saverio, fra noi tutto è finito! Avete perso degli ottimi clienti che vi potevano dare un reddito fisso e assicurare un certo benessere alla vostra distinta e nobile famiglia!

Voi non meritate il benessere. Signor Saverio, la vostra faccia è la faccia più tosta del secolo!

Angelo Nizza

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

Il giovane Re dell'Iraq

Il piccolo Re Faisal II dell'Iraq che vede il suo Paese combattere coraggiosamente contro la tracotanza inglese quella lotta a cui sacrificò il suo sfortunato padre caduto vittima del terrorismo britannico.

IL MISTERO DEI TRE PASCIA'

Enorme impressione e fermento in Egitto per la "scomparsa,, dei capi anti-britannici

La polizia inglese compie retate fra i patrioti - Si delinea l'ombra nefasta dell' "Intelligence Service,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, martedì sera.

Anche se il cielo di Siria è percorso da aerei in guerra, pure se qua e là, scoppi di bombe e tempeste di mitraglia segnalano aperto conflitto e solcano l'aria infocata dell'incipiente estate, quasi a richiamare gli uomini alla durissima realtà del momento, se — insomma — c'è odore di polvere ed atmosfera di vigilia, l'attenzione degli osservatori politici non può chiudersi in questo paese solo, non può limitarsi alle strettoie dei confini — più che mai ora delimitati dal filospinato dei reticolati e dai fossi delle trincee — ma è costretta a spaziare più oltre, per abbracciare sempre più vasti orizzonti di questo inquieto mondo arabo oggi in pieno fermento.

Al Cairo

Il «fattaccio» odierno, quello che tiene il primissimo piano delle discussioni come delle cronache trae origini dagli avvenimenti di Egitto.

Per quanto in tempo di guerra gli avvenimenti debbano essere considerati sotto un aspetto tutto particolare, poichè a superiori esigenze corrispondono in genere mezzi che con la legalità hanno ben poco a che fare, malgrado ancora che i metodi dell'Intelligence Service inglese siano ormai conosciuti, la «scomparsa» da una Capitale come il Cairo di tre altissime personalità in così breve periodo di tempo, in un momento tanto grave per la vita e il futuro del paese, tutto ciò — insomma — è fatto che trascende dal comune, così da divenire — come s'è detto — centro dell'attenzione generale.

Le notizie che qui giungono dal Cairo — poche, frammentarie, non di rado tendenziose — non valgono di certo a svelare il «mistero» dei tre scomparsi.

Non si è neppure ancora in grado di accertare se si tratti di fuga o di rapimento.

Anzi quello è il grande problema che affiora dagli avvenimenti. Si vuole cioè sapere se Masri Pascià, ex-Capo di Stato Maggiore, Azam Pascià, attuale comandante in capo dell'esercito e Maher Pascià, ex-Primo Ministro, si siano volontariamente allontanati dal Cairo o non siano piuttosto caduti vittime di qualche misterioso intrigo di marca inglese.

Nell'un caso come nell'altro, la loro scomparsa convalida l'opinione corrente che la situazione in Egitto sia gravissima.

In un certo senso si potrebbe credere che i tre importanti personaggi — noti tutti come anti-britannici — si siano allontanati, almeno apparentemente di propria volontà, e ciò per sfuggire a gravi ed incombenti pericoli che essi sentivano addensarsi sul capo. Ciò in quanto le autorità della polizia inglese, non appena conosciutasi la scomparsa di Masri Pascià, hanno immediatamente iniziato una campagna di arresti, rastrellando non soltanto coloro che erano più vicini allo scomparso, ma pure buon numero di personalità politiche egiziane.

In pari tempo è stata emessa una taglia sul capo di Masri Pascià; cosa che logicamente non si farebbe per un individuo tenuto in guardina od ucciso, a meno che, appunto, si volesse coprire con tal manovra la verità dei fatti.

Mentre la polizia inglese così si comporta chi fa le spese del malcontento popolare è il governo egiziano, cui tutti imputano lo sfacciato servilismo ai voleri di Londra. Tale malcontento è accresciuto dalla popolarità di cui godeva Masri Pascià.

Contro i britannici

Infatti egli, durante la guerra italo-turca, nel 1912, fu Capo dello Stato Maggiore di Enver Pascià. Durante la Guerra mondiale partecipò alla rivolta araba contro la Turchia. Finita la guerra, egli venne espulso dall'Egitto, per ordine degli inglesi.

Fu soltanto nel 1931 che Re Fuad gli permise di ritornare al Cairo e lo nominò anzi istruttore militare dell'attuale Re Faruk. Nel 1939 fu nominato Capo dello Stato Maggiore Generale egiziano, ma dovette lasciare questo posto, in seguito a pressioni inglesi, per aver protestato contro le scadenti forniture militari fatte dall'Inghilterra all'esercito egiziano. Masri Pascià, che è prozio dell'attuale regina, è noto per le sue tendenze antibritanniche e filoarabe.

Con questi precedenti è facile intuire come poco vi fosse da stare allegri, in un paese quale l'Egitto, brutalmente sottoposto ai voleri inglesi.

Così non si quetano le voci secondo le quali Masri Pascià sarebbe stato senz'altro rapito e soppresso da emissari inglesi. Eguale sorte sarebbe toccata agli altri due personaggi nominati, i quali notoriamente collaboravano con lui all'organizzazione di un movimento antibritannico, che conta vaste aderenze specialmente negli ambienti militari; i quali sono in modo noto contrari alla partecipazione dell'Egitto alla guerra e che vedrebbero invece tanto volentieri gli inglesi a sloggiare dal loro paese.

L'impressione suscitata nella folla egiziana da questi avvenimenti è definita dalle notizie qui giunte come enorme. V'è chi attende d'un momento all'altro che gli «scomparsi» tornino alla ribalta degli avvenimenti politici nella maniera più clamorosa; v'è invece chi considera i tre Pascià come «eliminati» dai sicari inglesi e pensa che presto debba venire l'ora della vendetta.

Qui, intanto, per quel che riguarda la situazione interna della Siria, non vi è molto da dire, in quanto — come più sopra s'è accennato — le azioni belliche tra francesi ed inglesi non sono ancora tali da fissare le rispettive reciproche posizioni nei confronti del più vasto conflitto.

Attesa

L'Alto Commissario, generale Dentz, ha vietato, in una apposita ordinanza, la pubblicazione e diffusione di tutte le notizie che hanno attinenza alla sicurezza pubblica, alla difesa ed alla situazione militare. Il che equivale all'istituzione di una censura, più che mai giustificata dalle contingenze attuali.

Si sa soltanto che nel pomeriggio di ieri aerei inglesi sono tornati su Palmira, lanciando delle bombe che hanno fatto alcuni danni, ma non hanno fatto vittime.

Dalla Palestina si ha infine notizia che l'Emiro Abdallah è arrivato lunedì a Gerusalemme per una conferenza con l'Alto Commissario britannico sulla situazione in Transgiordania.

Egli ha detto d'aver fatto rilevare che la situazione in Transgiordania è divenuta critica e che le guarnigioni debbono essere rinforzate. Egli resterà a Gerusalemme tutta la settimana.

S. T.

Il mistero della morte di due giovani fidanzati uccisi dalla radio

Oslo, martedì sera.

(V.). - Una singolare tragedia, le cui cause si sarebbero potute ascrivere alla fantasia di un autore di romanzi criminali, se non fossero state scientificamente accertate, grazie all'intuito di un ispettore di polizia, appassionato di problemi chimici di laboratorio, è occorsa domenica scorsa in Norvegia.

In una strada di campagna, nei dintorni di Hvalstrand, un tale, passando in vicinanza di una automobile che era da lungo tempo ferma, fu colpito dalla strana immobilità degli occupanti, un giovane ed una signorina, che tenendosi per la mano, sembravano ascoltare la radio. Aperta la porta dell'auto, benchè non medico, ebbe l'impressione che i due, sereni, anzi lievemente sorridenti, fossero morti, ed egli stesso fu colpito da un subitaneo inesplicabile malore che per qualche secondo gli fece perdere la conoscenza. Riavutosi, allarmò la polizia che si recò subito sul posto assieme ad un medico, che constatò la morte della giovane coppia — un ingegnere e la sua fidanzata — deceduta — come stabilì un accurato esame — proprio quando il programma della radio sonava le «danze macabre».

L'autopsia rivelò nei due corpi tracce di arsenico minime, ma sufficienti per causare la morte. Si pensò a un duplice suicidio, ma l'ipotesi venne scartata come assurda, ed il magistrato stava per rilasciare il verdetto «morte dovuta a cause estranee ignote», quando un ispettore di polizia, un appassionato dilettante chimico, ebbe l'idea di esaminare la radio montata nell'auto. Dopo lunghe e complicate analisi, egli riuscì a stabilire che l'ingegnere, per aumentare l'efficienza del suo apparecchio, aveva avuto l'idea di aggiungere all'acido solforico della batteria una certa quantità di zinco arsenido (zinco in lega coll'arsenico). Dalla combinazione dei due acidi si era sviluppato un gas, noto sotto il nome di idrogeno arsenicale, scoperto tempo fa da un chimico tedesco, e che in ambienti chiusi come laboratori ecc. ha già dato luogo a mortali accidenti. Purtroppo anche questa volta nel ristretto interno dell'auto, l'idrogeno arsenicale si era rivelato fatale.

Accaparratori e ladri sorpresi nella notte da pattuglie di carabinieri

Desio, martedì sera.

Una pattuglia di Carabinieri della stazione di Lentate sul Seveso, trovandosi l'altra notte in servizio lungo la strada dei Giovi, fermava il trentatreenne Pietro Nobili di Giulio, da Birago di Lentate il quale venne trovato in possesso di un sacco contenente venti chilogrammi di lardo che aveva clandestinamente acquistato alla Cooperativa Agricola di Lentate sul Seveso. Il Nobili ed i venditori sono stati denunciati per accaparramento e sottrazione di derrate alimentari di comune e largo consumo e per di più soggette al razionamento.

Nella stessa notte, un'altra pattuglia di Carabinieri della medesima stazione, incontratasi con alcuni sconosciuti, intimava il «fermo». I malfattori si allontanavano attraverso la campagna lasciando sul posto venticinque chilogrammi di carne di vitello, nonchè una bicicletta. Da indagini esperite, è risultato che la carne era stata rubata poche ore prima in una macelleria di Arnago di Cermenate.

Sfiorata da un fulmine rimane illesa

Brescia, martedì sera.

Durante un furioso temporale scatenatosi ieri mattina sulla città, un fulmine è caduto su una casa in via Montello. La folgore, dopo aver sfondato in parte il tetto dello stabile, ha attraversato la cappa di un camino e forando il soffitto si è quindi scaricata nella cucina dell'appartamento abitato dalla famiglia Amanti, proprio ad un metro di distanza dalla signora Martina Amanti, intenta a sbrigare le faccende di casa. Fortunatamente la donna è rimasta illesa.

Oltre 200 chilogrammi di carne rinvenuta su un'automobile

Tre macellai denunciati

Brescia, martedì sera.

Le Guardie di Finanza del Nucleo di Salò hanno fermato l'altra sera un'automobile proveniente da Manerba, per sospetto di contrabbando. Sulla macchina i militari hanno trovato 106 Kg. di carne di manzo e 96 di vitello, quest'ultimo macellato clandestinamente, che il macellaio Angelo Roberti, di 30 anni, da Manerba, trasportava per vendere di frodo ai macellai Diana Caldera, di 46 anni, da Salò, e Umberto Fornari, di 41 anni, da Gardone Riviera, ai quali altra volta aveva fornito, eludendo l'imposta sul consumo e ogni disposizione sul razionamento, circa quattro quintali di carne.

Sequestrata la merce, le guardie di Finanza hanno denunciato al Procuratore del Re i tre macellai per frode all'imposta di consumo e per violazioni alle norme sul razionamento. Altra denuncia è stata inoltre sporta contro il Roberti per macellazione clandestina.

Di ritorno nella villa la trova svaligiata

Verbania, martedì sera.

In epoca imprecisata ignoti ladri sono penetrati, mediante uso di chiave falsa, nella villa (situata in territorio di Ghiffa) della signora Giuseppina Strala in Pozza, domiciliata a Milano, asportando alcuni materassi di lana ed alcune coperte, il tutto per un valore di 8000 lire. Il furto è stato scoperto dalla stessa derubata, ritornata in questi giorni a Ghiffa dopo un'assenza di oltre sei mesi. I Carabinieri indagano attivamente.

Si butta da una barca nel Po e annega miseramente

Rovigo, martedì sera.

Ieri sera i fratelli Florindo e Severino Maccapani ed il diciassettenne Beniamino Brino, tutti da Ariano Polesine, con una piccola barca a remi traghettavano il Po di Goro per caricare della legna da ardere sulla sponda opposta. Nel viaggio di ritorno, allorchè mancavano pochi metri alla sponda, per improvvisa avaria del battello i tre si spaventavano oltremodo tanto da abbandonare l'imbarcazione buttandosi nelle acque del fiume che in quel punto misurano oltre due metri di profondità.

Il Brino, sebbene inesperto nel nuoto, si trovava subito in difficoltà e nonostante il tentativo di salvataggio dei compagni, affogava. Dopo alcune ore di febbrili ricerche il cadavere è stato ricuperato.

UN LADRO INCORREGGIBILE

Rientra in carcere appena uscito dal penitenziario

Genova, martedì sera.

Un incorreggibile ladro è tornato in prigione il giorno stesso in cui era stato dimesso da un penitenziario. Si tratta del cinquantaquattrenne Angelo Ordano il quale, dimesso dal penitenziario di Finale Ligure, mentre viaggiava sul treno che lo conduceva a Genova trovava modo di far scomparire la valigia di un viaggiatore. Senonchè un milite di servizio sul treno lo teneva d'occhio e appena giunto a Genova lo traeva in arresto. L'Ordano è stato quindi condannato per il nuovo furto a due anni di reclusione e a duemila lire di multa. La sentenza è stata pure confermata dalla Corte d'Appello a cui l'imputato aveva ricorso.

Ubriaco in fin di vita per un investimento tranviario

Genova, martedì sera.

Verso le ore 2 della scorsa notte il marittimo Giuseppe Dorghetto di 39 anni, mentre si trovava a Cornigliano in stato di ubriachezza, non si accorgeva del sopraggiungere di un tram che faceva manovra. Investito dalla vettura tranviaria, il Dorghetto è stato ridotto in fin di vita.

Concorso rurale

ALESSANDRIA. — Viene indetto un concorso tra gli allevatori della provincia per la produzione del vitellone, allo scopo di mettere in evidenza quali sono le razze bovine che meglio rispondono all'ingrassamento e raccogliere dati da servire per l'azione da svolgere; per questo concorso sono in palio [illegible] di premi in denaro.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

Il filosofo e il cane

Perchè il popolino lo chiamasse «il Filosofo», non era ben chiaro. Forse perchè portava una lunga zazzera; oppure perchè andava sempre in giro con vecchi libri in mano o nelle tasche sgualcite; o forse anche perchè ostentava talora un modo di parlare concettuale e sentenzioso. Ad ogni modo altre cose pure non erano molto chiare in lui: la sua età, il colore dei suoi capelli e dei suoi abiti, e sopra tutto di che cosa vivesse; egli era un superstite di quella «bohème» che la vertiginosa e operosa vita moderna ha ormai quasi completamente eliminato dalla nostra società.

L'occasione di cambiare però abitudini e vita parve offrirsi al nostro uomo un giorno, in cui egli si soffermò innanzi a un avviso della municipalità. In esso si dichiarava che, essendosi moltiplicato in modo preoccupante il numero dei cani randagi, si offriva il compenso di lire tre a chiunque riuscisse afferrarne uno e condurlo al luogo designato. In questo avviso l'uomo intravide la possibilità di un nuovo e deciso orientamento della sua vita: senza vincoli né faticoso lavoro manuale (che ripugnava al suo presunto intellettualismo) egli avrebbe potuto porre fine alla sua vita di stenti e di espedienti e acquistarsi finalmente un posto non equivoco nella società. Si ricordò che nella sua squallida stanzetta sottostante al tetto (da cui, non di rado, filtrava, con l'aria, anche l'acqua) aveva una lunga funicella; andò a prenderla e si mise, con la miglior volontà, alla ricerca dei cani randagi.

Ed ecco poco dopo venirgli incontro una specie di mastino (sulla purezza della razza non era il caso di fare indagini); egli provò lo stesso senso di profonda commozione, che invade il cacciatore novellino, quando improvvisamente e inaspettatamente, gli si para innanzi una preda di eccezionale valore. Ma ecco che non appena il nostro uomo si fu alquanto avvicinato e fece per allungare la mano, che teneva la funicella, il cane incominciò a ringhiare paurosamente; e il suo muso, scoprendo i denti lunghi, acuminati e così bianchi da far invidia a qualsiasi cartellone pubblicitario di pasta dentifricia, assunse un aspetto tanto feroce, che involontariamente il filosofo indietreggiò. Tentò un discorso persuasivo, ma la testarda bestiaccia continuò a lasciar chiaramente comprendere che non era affatto disposta a subire violenza di nessuna specie. L'uomo intuì che il gioco era pericoloso: fece dietro-front e s'allontanò prudentemente.

L'occasione per una onorevole rivincita gli parve venuta, poco dopo, quando vide sgambettare un cagnolino piccolo piccolo, grassoccio e ornato di un fiocco celestrino più grosso di lui. Senza pensarci due volte, egli si avvicinò e allungò la mano per afferrarlo; il cagnolino guaì e, nello stesso tempo, una giovane donna elegantissima, colpendolo ripetutamente sulla testa col suo ombrellino, si mise a strillare a gran voce: — Aiuto! aiuto! al ladro! al ladro! — Accorse immediatamente gente; una guardia civica, un giovanottone che sembrava addirittura un Ercole, lo prese per il bavero, tenendolo saldamente e inchiodandolo sul posto. Per fortuna la cosa fu risolta nel modo migliore: la donna (una celebre diva del cinematografo), soddisfatta della pubblicità che l'incidente le aveva procurato, si accontentò delle scuse presentate dal filosofo e gli perdonò.

Il nostro uomo si ritirò a meditare in un angolo solitario di un parco. Ed ecco poco dopo avvicinarsi a lui un altro cane, magro stecchito, col pelo sporco; evidentemente un cane randagio. S'alzò, s'avvicinò e fece per mettergli la funicella intorno al collo; il cane, convinto che egli volesse giocare, incominciò a corrergli intorno, invitandolo festosamente a raggiungerlo. Il filosofo tentò ripetutamente, finchè, ansante e trafelato, dovette desistere e buttarsi a terra; e allora il cane si avvicinò con occhi buoni e incominciò a lambirgli dolcemente le mani.

E' anche lui, come me, un reietto dalla sorte — pensò il filosofo. — Ma è pur necessario che io lo porti al suo destino. — Gli fu facile legare il cane alla funicella; insieme si avviarono; il cane seguiva docilmente, tutto contento, forse, d'avere un padrone. Ma quando fu vicino all'edificio della consegna, incominciò a dare segni evidenti d'inquietudine; annusò l'aria, s'irrigidì sulle zampe e non volle proseguire; e, fissando con sguardo quasi umano l'uomo, parve rimproverarlo della grande ingiustizia.

L'uomo comprese: si chinò, lo liberò e gli disse: — Va con Dio! — E s'avviò solo, meditando sul triste destino degli uomini e dei cani; e ritornò all'angolo solitario del parco. Ma quale non fu la sua sorpresa — e anche la sua gioia — quando, poco dopo, vide venirgli incontro di gran corsa il cane di poco prima: esso teneva in bocca un grosso salame (rubato chi sa dove), che depose festosamente tra le sue mani.

Il filosofo rinunciò definitivamente al mestiere dell'accalappiacani; l'uomo e il cane vissero, d'allora in poi, insieme come buoni amici: nella comune miseria è gran conforto un senso d'affetto.

Vittorio Lisi

Il Presidente tace ma congiura

Roosevelt trama la rapina delle colonie francesi in America e medita un colpo su Dakar

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, martedì matt.

Dopo le concioni interventiste stese a catena da numerosi personaggi — primo fra tutti Cordell Hull — in occasione della «giornata dell'americano», delle quali vi abbiamo ieri dato ampiamente notizia, i capoccioni del bellicismo si sono rimessi a far silenzio.

Evidentemente, la Casa Bianca vuole vedere quale reazione la nuova bordata produce nell'opinione pubblica. Roosevelt sta attraversando un periodo di studio; esamina attentamente il momento opportuno per annunciare al Paese le decisioni estreme e quanto maggiore attende. Per ora, la situazione non appare del tutto favorevole. Il Presidente si prepara, però, accuratamente all'ora decisiva e cerca di organizzare i mezzi necessari per poter entrare in azione il più rapidamente possibile.

Le trame della Casa Bianca

Secondo una notizia del New York Daily News, ad esempio negli ambienti parlamentari si dichiara apertamente che Roosevelt prepara la proclamazione dello «stato di crisi nazionale», ciò che gli permetterebbe di avocare a sè i più grandi poteri, specialmente nel campo militare.

Malgrado la smentita, secondo la quale Roosevelt non invierebbe alcun messaggio relativo alle questioni di politica estera, il giornale dice, poi, che negli ambienti del Congresso si confermano le voci, secondo le quali il Presidente, in seguito alla nuova situazione creata dagli accordi franco-tedeschi, avrebbe l'intenzione di intensificare la collaborazione militare fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Nella capitale federale si conta, anzi, senz'altro, sempre secondo il giornale, sulla occupazione dei possedimenti francesi nel Continente occidentale e su una partecipazione degli Stati Uniti ad un eventuale tentativo inglese d'occupare Dakar.

«E' possibile — continua il New York Daily News — che Londra, per la mancanza di navi, domandi, nel corso delle operazioni, l'aiuto della flotta degli Stati Uniti e nei numerosi ambienti politici di Washington si è persuasi che Roosevelt sia alla vigilia di grandi decisioni».

Come vedete, non siamo i soli a credere che Roosevelt non attenda altro che il momento opportuno per dare l'avvio al salto nel buio della partecipazione al conflitto. Il suo silenzio non è motivato che da preoccupazioni di ordine interno, ma gli terrebbe da parte dubbi sulla possibilità di essersi messo su una via sbagliata e di condurre il Paese verso una catastrofe. Roosevelt tace perchè non gli è conveniente parlare ma è furiosamente impaziente di salire il [illegible] del comando delle sue navi. Tutti metaforicamente, ben inteso, giacchè non saranno certo nè lui, nè i suoi amici a correre le perigliose acque dell'Atlantico e del Pacifico.

Continua, frattanto, il graduale e metodico svolgimento del programma inteso a gettare l'allarme nel popolo americano il quale, malgrado tutto, non riesce a convincersi di essere minacciato dalle Potenze dell'Asse. Oggi i giornali informano della costituzione di un «ufficio di difesa civile» alle dipendenze del Sindaco di New York.

I compiti di questa nuova istituzione sarebbero quelli, così specificano, di organizzare in tutto lo Stato il sistema di difesa antiaerea e di coordinare a tal fine i vari progetti delle difese locali.

Continua l'allarmismo

I giornali terminano avvertendo che l'annuncio ufficiale della istituzione dell'Ufficio di difesa civile è stato, però, rinviato dal Presidente Roosevelt per motivi personali. Quali siano questi motivi nessuno riesce ancora a capire. Molto probabilmente il Presidente cerca di evitare spese per l'istituzione e l'impianto di quest'ufficio, poichè, ai fini della propaganda bellicista e allarmistica, basta l'annuncio della sua costituzione.

Le pietre si aggiungono alle pietre nella paziente costruzione della torre da cui verrà lanciato il grido dell'intervento. I grossi degli americani dovranno bene convincersi un giorno, che questa guerra è un'avventura e [illegible] le necessità degli Stati Uniti.

Si fa, intanto, un gran parlare della legge presentata dal deputato repubblicano Kaye, secondo la quale l'amministrazione degli Stati Uniti sarebbe autorizzata ad acquistare i possedimenti coloniali francesi nell'emisfero occidentale.

Appare a tutti evidentemente che essa è destinata ad assecondare le mire degli interventisti estremi, i quali hanno sempre clamorosamente insistito sulla necessità dell'occupazione delle colonie francesi in America.

Secondo la legge in questione, queste colonie dovrebbero essere pagate, al massimo, 25 milioni di dollari e nel contratto dovrebbero essere anche incluse le navi da carico e gli aeroplani. Questi possedimenti sono la Martinica, Guadalupa, Saint Pierre e Miquelon nell'Atlantico, Clipperton nel Pacifico e la Guiana francese.

L'occupazione colla forza delle colonie francesi, incontra, però, una forte opposizione nella Camera dei rappresentanti, dove il deputato democratico Shandly, rappresentante del Connecticut, ha dichiarato che tale annessione forzata metterebbe in serio pericolo la politica degli Stati Uniti di buon vicinato con tutti gli altri Paesi confinanti e che, senza dubbio, essa segnerebbe il fallimento di tutti i piani intesi a creare un solido fronte unico in tutto l'emisfero occidentale.

Ma questo assennato obbiezioni vedrete che non conteranno niente. Presto la Casa Bianca ci farà sapere il nuovo cavillo pseudo-giuridico escogitato per dare un'apparenza di legalità al nuovo sopruso.

Continuano, intanto, le persecuzioni contro i sudditi italiani e tedeschi. Le autorità distrettuali di New York addette al controllo sull'immigrazione annunciano, per esempio, che, in seguito alle nuove retate operate dalla Polizia federale, altri 204 stranieri, (leggi italiani e tedeschi), che non erano in regola con le leggi americane, sono stati trasferiti a Ellis Island dove, ora, si trovano complessivamente 430 stranieri i quali saranno espulsi, o internati in campi di concentramento. Assieme ai cittadini dei Paesi dell'Asse si trovano anche alcuni sudditi di Paesi occupati.

Si continua, insomma, su tutta la linea. Roosevelt tace ma congiura contro il mondo e contro il suo popolo.

R. G.

350.000 lavoratori delle ferrovie americane vogliono un aumento di paga

New York, martedì mattino.

(Tr.). I funzionari dell'Unione Operai di cinque fra le più grandi compagnie ferroviarie americane, rappresentanti 350.000 lavoratori, si sono riuniti a Chicago, per decidere sulla domanda di un aumento di paga del 30%. E' stato deciso che la domanda sarà ufficialmente presentata alle compagnie interessate nei primi giorni di giugno.

Protesta francese a Washington per il sequestro delle navi

Washington, martedì matt.

L'Ambasciatore francese a Washington ha protestato presso il Governo degli Stati Uniti per il sequestro delle navi francesi nei porti americani. (Radio Stefani).

MOLTO GENTILE...

L'Ambasciatore americano offre a Matsuoka un rimedio per il raffreddore

Il portavoce non vuole «domande difficili»

Tokio, martedì sera.

Oggi, all'inizio della conferenza coi rappresentanti della stampa e prima ancora che questi avessero l'opportunità di porre le loro domande, il porta-parola dell'Ufficio centrale d'informazioni del gabinetto ha pregato gli intervenuti di non fargli delle domande difficili, perchè non era in condizioni da poter rispondere.

Interrogato di dare dei particolari sul colloquio che ha avuto luogo ieri fra il ministro Matsuoka e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, il porta-parola ha dichiarato che si trattò solamente di una visita di carattere privato. L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, ha avuto l'amabilità di offrire al ministro Matsuoka un rimedio contro i raffreddori, male di cui il Ministro soffre da quando è rientrato dal suo viaggio europeo. (D. N. B.).

Ripresa di attività di un vulcano sovietico

Mosca, martedì sera.

Da Petropavlowsk, nella penisola di Kamciatka, si apprende che il vulcano Tolbatscik è entrato in una fase di più intensa attività.

Nella notte sul 9 maggio, gli abitanti di un villaggio che sorge nelle vicinanze del vulcano stesso sono stati risvegliati da boati e da vibrazioni del terreno e degli edifici. E' risultato che, a poca distanza dal cratere principale, si è formato un conetto eruttivo, dal quale escono fiammate. Nei dintorni del vulcano, la neve è coperta di cenere e di notte il cielo è fortemente illuminato dai bagliori delle fiammate. Le continue e abbastanza violente scosse che si producono nel sottosuolo fanno tremare i vetri delle case nei villaggi circostanti.

Il Tolbatscik sorge a circa 30 chilometri a sud del Kliutscewskaja Sopa, che è il più grande vulcano euro-asiatico.

La *Pravda*, occupandosi del fenomeno, ricorda che il Tolbatscik ha ripreso la sua attività nel 1939 e aggiunge che, dal 1937 ad oggi, si sono avute nella penisola di Kamciatka circa cinquanta eruzioni vulcaniche. (D. N. B.).

Sul campo di Tatri presso Atene

Piloti italiani in conversazione con un alpino tedesco sul campo di Tatri presso Atene.

I Drusi del Libano pronti a combattere contro gli inglesi

Vichy, martedì sera.

Da Beirut si apprende che il capo dei Drusi ha assicurato alle autorità francesi che i Drusi del Libano sono pronti a respingere ogni attacco inglese contro la Siria e il Libano.

Da Bagdad si viene poi a sapere che allo scoppio delle ostilità, la gioventù irachena si era messa a disposizione delle autorità di polizia per collaborare al mantenimento dell'ordine sia nelle città che nei villaggi. Questo servizio è stato adesso affidato esclusivamente alle forze regolari di polizia.

Due delle classi giovanili cui, all'inizio era stato affidato questo servizio, sono state incorporate nell'esercito regolare; e due altre classi di persone ancora più giovani, sono state inviate in appositi accampamenti dove saranno sottoposte a istruzione ed allenamento militare.

Il ministro della difesa nazionale dell'Iraq ha autorizzato le missioni militari irachene nello Jemen e nell'Egitto a prolungare ancora i loro soggiorni in detti paesi.

Un accordo raggiunto tra Spagna e Vaticano

Madrid, martedì sera.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che nel colloquio svoltosi ieri tra il Nunzio Apostolico mons. Cicognani e il Ministro degli Affari Esteri è stato praticamente raggiunto un accordo soddisfacente nei negoziati in corso tra il Governo spagnolo e il Vaticano. (Stefani)

Limitazioni in Ungheria all'attività degli ebrei

Budapest, martedì sera.

Il podestà della città di Szekesfehervar ha ordinato che da oggi in poi i macellai potranno fornire alla popolazione ebraica del comune, carne soltanto nel quantitativo corrispondente alla proporzione degli ebrei rispetto alla popolazione complessiva della località.

Il podestà della stazione termale di Tapolcza, in seguito ad intervento di una associazione nazionalista, ha ordinato che nei giorni di mercoledì e venerdì di ciascuna settimana gli ebrei non potranno frequentare i bagni pubblici. (Radio Stefani).

Il Danubio in piena

Bucarest, martedì sera.

Il Danubio è in piena nella regione di Turnu-Magurele. In questa zona, diversi corsi d'acqua sono straripati, inondando la regione per una lunghezza di 37 chilometri, su una profondità che varia fra i cinque e i venti chilometri. Oltre tremila ettari di campi e pascoli sono stati devastati dall'acqua. (D.N.B.)

Una collina ungherese che si sposta di 200 metri

Un villaggio distrutto

Budapest, martedì sera.

Nelle vicinanze della città di Esztergom sul Danubio, a 40 km. circa da Budapest, si è messo in movimento un colle che si è spostato di circa 200 metri facendo scomparire una valle coltivata a vigneto. Numerose case sono crollate. Le autorità hanno preso subito le misure del caso ed hanno accolto nelle sedi delle istituzioni della città gli agricoltori rimasti senza tetto. E' stata iniziata una inchiesta di esperti per appurare le cause del fenomeno sismico. (Radio Stefani).

Girovaga uccisa dal treno ad un passaggio a livello

Ferrara, martedì sera.

A tarda ora di ieri sera, un treno della linea Bologna-Venezia, ha investito nei pressi della stazione ferroviaria tale Fortini Clarinda fu Giuseppe, girovaga, che assieme al marito Giulio Barioni, suonatore ambulante ed affetto da cecità, stava attraversando un passaggio a livello. A mezzo della Croce Rossa la Fortini, che aveva riportato la frattura del bacino, la frattura esposta del femore sinistro e della tibia destra veniva ricoverata all'ospedale dove poco dopo moriva.

Il ritrovamento della salma del nipote di Cesare Battisti caduto da prode in Albania

Trento, martedì sera.

E' stata ritrovata in questi giorni la salma del Tenente Ferruccio Battisti, nipote del martire della redenzione Cesare Battisti, eroicamente caduto sul fronte greco. Il prode ufficiale partecipò alle operazioni sul fronte occidentale e nel novembre del 1940 passò in Albania quale tenente del 5° Alpini, Battaglione Morbegno. Durante le azioni in Val Tomorica, per il suo eroico comportamento nell'espugnazione di una quota contesa, venne decorato sul campo di medaglia d'argento al Valor militare.

Il 4 aprile scorso, mentre dirigeva il tiro della sua mitragliatrice contro il nemico incalzante, cadeva mortalmente colpito alla testa. La posizione fu in seguito ripresa dal nemico e di Ferruccio Battisti non si seppe più nulla, tanto che il suo nome figurò nell'elenco dei dispersi. Ora si annuncia che in seguito a pietose ricerche compiute nella zona la gloriosa salma è stata ritrovata, riconosciuta e tumulata nel cimitero di guerra che raccoglie le salme di altri ufficiali e soldati del Battaglione Morbegno.

Grossa impresa ladresca

50 fucili da caccia e altra merce asportata da due negozi

Un danno complessivo di centoquindicimila lire

Milano, martedì sera.

I ladri hanno trovato stanotte da impiegare bene il loro tempo e la loro fatica. Preso di mira il magazzino di armi della signora Pierina Barzacchi di Santino, in via Meravigli 18, strada centralissima, favoriti dal cattivo tempo sono penetrati nel negozio da fontaniere della signora Piera Locatelli ved. Fontanesi, una delle cui pareti confina con il magazzino di armi della Barzacchi, e praticato un foro nel muro sono passati nel deposito di armi e qui hanno rubato 50 fucili da caccia e altri articoli per un valore di oltre 100.000 lire.

E tanto perchè la visita alla Locatelli non restasse infruttuosa si sono impadroniti nel negozio da fontaniere di alcune pompe idrauliche e di macchine e utensili agricoli per la somma di 14-15 mila lire.

Stoffe e abiti per 35.000 lire rubati nottetempo

Milano, martedì sera.

Un furto è stato operato stanotte nei magazzini della ditta Beniamino Bertana fu Giovanni, siti in corso Buenos Aires, 44. Mediante scalata a un terrazzo i ladri si sono calati nel sottostante cortile e con chiavi false e arnesi del mestiere hanno aperto alcune porte forzando le serrature e con una certa comodità, sembra, hanno asportato stoffe, abiti confezionati e impermeabili scegliendo fra la merce quella cui si poteva attribuire un maggior valore. Compendio del furto 35 mila lire.

Investita da un autobus

Milano, martedì sera.

All'ospedale 28 Ottobre è stata ricoverata con prognosi riservata la signora Ottilia Nondellas, di 70 anni, nata a Peschiera e dimorante in Piazza Grande 22. Stamane attraversando via 22 Marzo all'altezza di via Bronzetti essa è stata investita dall'autobus della linea M ed ha riportato ferite all'occipite sinistro, contusioni varie e la frattura della base cranica.

Sorpreso mentre ascoltava Radio-Londra

Vercelli, martedì sera.

Ieri sera, alle 19,30, la Milizia sorprendeva a Fabbiano Vercellese certo Fiorano Maggio di 26 anni, mentre ascoltava la radio Londra. Il Fiorano è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno sequestrato l'apparecchio e denunziato il colpevole all'autorità competente. Il Fiorani è iscritto al Fascio ed ha ammesso che da oltre tre mesi ascoltava la radio Londra.

Còlto da malore mortale mentre sotterra una salma

Vercelli, martedì sera.

Verso le 17 di ieri, il becchino del cimitero di Billiemme, certo Carlo Barbero, di 62 anni, mentre procedeva al sotterramento di una salma, veniva còlto da malore e cadeva privo di sensi. Soccorso dai compagni veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove moriva qualche ora dopo per emorragia cerebrale.

Una gamba fratturata

VALENZA. — Da un ciliegio, sul quale era salito per cogliere della frutta, cadeva ieri il ragazzo Piero [illegible] di 7 anni, da Villabella, riportando la frattura della gamba destra.

Il Cardinale Fossati in udienza dal Papa

Roma, martedì sera.

Il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, è stato ricevuto stamane in udienza privata dal Papa che lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

Pio XII ha inoltre ricevuto il Cardinale La Puma, prefetto della Congregazione dei Religiosi e poi ha presenziato la Congregazione generale dei Riti alla quale hanno partecipato i Cardinali e gli alti prelati che la compongono. Sono stati discussi i due miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Realino Bernardino della Compagnia di Gesù. Il Beato nacque a Carpi nel 1530 e morì nel 1616 a Lecce. Fu beatificato da Leone XIII nel 1896.

Questioni di categoria in esame alla Federazione dei commercianti di vini

Roma, martedì sera.

Si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di vini e prodotti affini, sotto la presidenza del cons. naz. Giovanni Viola. Il presidente ha svolto un'ampia relazione sull'attività della Federazione nazionale dando conto del lavoro compiuto nei vari settori. Ha formato oggetto della sua esposizione l'opera esplicata soprattutto per seguire e disciplinare l'andamento dei prezzi del vino in relazione agli squilibri manifestatisi tra le quotazioni di blocco e quelle di mercato; per provvedere alle forniture di vino alle Forze Armate; per rendere più snello e meno oneroso il sistema di avviamento alla distillazione delle materie vinose; per agevolare l'espletamento dei trasporti ferroviari e marittimi dei prodotti vinicoli; per fare assolvere alla categoria, con minori sacrifici possibili, i doveri derivanti dai carichi tributari.

Il presidente si è intrattenuto sull'attività esplicata nel campo dei rapporti di lavoro e si è infine soffermato sull'azione svolta per la tutela dell'esportazione vinicola. In proposito ha riferito sui criteri che hanno informato l'opera federale nella ripartizione dei contingenti di importazione.

Successivamente si è svolta una esauriente discussione sui vari argomenti con particolare riferimento alle recenti disposizioni ministeriali, concernenti l'obbligo della denuncia del vino detenuto ed il vincolo di una quota-parte di esso.

Il cadavere di un pastore trovato presso Roma

Roma, martedì sera.

Alcuni carabinieri, della stazione di Torre Gaia, in località Gesù la Celoni, hanno rinvenuto il cadavere di un uomo di circa 55 anni. Le indagini compiute escluderebbero che possa trattarsi di un delitto. Sembra che debba invece trattarsi di morte improvvisa. Il morto è un pastore, tale Antonio Clementi.

I nuovi prezzi di vendita delle pelli ovine e caprine

Roma, martedì sera.

Riconosciuta la necessità di disciplinare il mercato delle pelli ovine e caprine, il Ministero delle Corporazioni ne ha stabilito i prezzi massimi di vendita che dovranno essere praticati dai commercianti, compresa la spesa di raccolta e di conservazione, mentre l'imposta sull'entrata risulta a carico del compratore. Con la determinazione di tali prezzi massimi viene a cessare la validità dei listini provinciali dei prezzi delle pelli ovine e caprine stabiliti a tenore delle precedenti disposizioni dei Consigli Provinciali delle Corporazioni.

I prezzi massimi sono riferiti alle pelli di prima scelta con 5% di copertura, intendendosi per copertura quelle pelli non di prima scelta che abitualmente vengono adoperate per la protezione delle balle ed alle quali viene riferito lo stesso prezzo massimo fissato per le pelli di prima scelta. Tali prezzi sono per il Piemonte e Liguria: agnelli kg. 33/36% a pelle L. 25; agnelloni kg. 96/100% a pelle L. 24,50; montoni kg. oltre a 100% a pelle L. 30; capre kg. 18 la dozzina a pelle L. 65; capretti kg. 28/30% a pelle L. 16.

Uno strano e ricco possidente dinanzi ai giudici per una pretesa appropriazione

Alessandria, martedì sera.

Una curiosa causa si è svolta in Pretura a carico del facoltoso possidente Luigi Coscia, di 60 anni, da Alluvioni Cambiò, noto per la sua vita misantropa e di costumi semplicissimi. Lo scorso anno egli aveva ottenuto l'assenso al sequestro conservativo, per garantire il suo credito locativo, sui frutti pendenti di un fondo condotto in affitto dal fittavolo Francesco Corti. Difatti venivano sequestrati 120 quintali di grano ed allora il fittavolo denunciava il locatore, che già in precedenza aveva fatto parlare di sè pel desiderio di avere a possedere piccole cose altrui di natura rustica, malgrado le ingenti sostanze possedute, per furto di frumento asportato dal cumulo dei covoni eretto sul fondo.

Il Coscia contestava il fatto e all'udienza veniva accertato che una parte del grano sequestrato per circa 80 quintali doveva essere impiegato nel pagamento del canone d'affitto. La difesa, rappresentata dall'avv. Coggi, ha sostenuto che nella fattispecie si trattava del caso previsto dall'articolo 627 del Codice penale pel quale va esente da pena colui che asporta cosa posseduta in comune per una parte che non eccede la quota di comproprietà a lui spettante. Così il giudice ha accolto questa tesi ed ha mandato assolto il ricco possidente, imputato di una tenue appropriazione, perchè il fatto non costituisce reato.

La Pasqua dei detenuti

TORTONA. — I detenuti delle locali carceri giudiziarie, presenti autorità, gerarchie ed invitati, hanno con raccoglimento assolto al precetto pasquale per mano del Vescovo, che ha pronunciato un ispirato discorso a cui ha risposto il direttore, Pretore cav. avv. De Vita.

SUL LAGO D'ISEO

Sei persone in acqua per il capovolgimento di una barca

I naufraghi salvati a tempo da due pescatori

Brescia, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri una barca a vela, durante il tragitto da Iseo a Sensole, investita da una raffica di vento si capovolgeva e le sei persone che si trovavano a bordo, tutte inesperte nel nuoto, venivano lanciate in acqua. Fortunatamente uno dei passeggeri, l'esattore comunale di Montisola, Giovanni Battista Polonioli, che era accompagnato dalla moglie, riusciva ad aggrapparsi alla chiglia e, formando con gli altri una catena poteva farli tutti attaccare alla barca.

La permanenza delle sei persone in acqua durava già da oltre mezz'ora allorchè due pescatori, certi Battista Dalmesi e Italo Turla, udite le grida dei pericolanti, si dirigevano con la loro barca sul posto e dopo molti sforzi riuscivano a trarre in salvo le sei persone le quali erano giunte all'estremo delle loro forze.

Riuscita operazione di Polizia

Nove persone in Tribunale per macellazione clandestina di duecentocinquanta vitelli

Gallarate, martedì sera.

Tempo addietro i carabinieri della stazione di Vigevano, insospettiti da un insolito accentuarsi del movimento di uscita di vitelli lattonzoli destinati all'allevamento, svolgevano accurate indagini. Queste conducevano alla scoperta di una combriccola responsabile della macellazione di 250 vitelli. Le bestie, trasportate da Vigevano, finivano in un macello clandestino a S. Stefano Oggiona (Gallarate) e qui venivano venduti in contrasto alle vigenti disposizioni. A conclusione delle indagini venivano rinviati a giudizio: Carlo Rabolli fu Giuseppe da S. Stefano e la di lui moglie Ines Molla di Vincenzo, Manuele Liseo di Pietro da Langosco (Pavia), Manuele Giuseppe di Pietro pure da Langosco, Molla Bruno di Vincenzo da Castronno (Varese), Angelo Nonnato di Zeffirino da Albanese, Francesco Vismara, proprietario del salumificio omonimo da Cassatenovo Brianza, Soffianti Antonio fu Ambrogio da S. Stefano Oggiona e Luigi Sommariva di Giuseppe dello stesso paese.

Il Raboli, proprietario della macelleria clandestina, è stato chiamato a rispondere di avere comperato e macellato 250 vitelli lattonzoli senza uniformarsi alle modalità di legge; di avere venduto clandestinamente pelli bovine; di avere macellato vitelli senza sottoporli alla visita sanitaria; di avere posto in commercio sostanze destinate all'alimentazione pericolose per la pubblica salute, e cioè, vitelli morti prima della macellazione. Gli altri, in misura diversa, sono stati chiamati a rispondere di correità nelle azioni addebitate al Raboli. A conclusione del dibattito, il Tribunale di Busto Arsizio ha ritenuto il Raboli colpevole dei primi tre reati condannandolo ad una ammenda complessiva di L. 7600; Ines Molla ad una ammenda di L. 300; Giuseppe e Liseo Manuele a L. 3000 ciascuno; Bruno Molla a L. 900; Angelo Nonnato a L. 3000; Antonio Soffianti a L. 900. Il collegio giudicante ha assolto il Vismara e il Sommariva per non avere commesso i fatti.

Urtato da un treno ad un passaggio a livello

Novara, martedì sera.

E' stato trovato stamane disteso al suolo, al passaggio a livello del sobborgo S. Martino, il vecchio Pietro Massara fu Francesco d'anni 78, nativo di Zeme Lomellina. Trasportato d'urgenza all'ospedale, gli veniva riscontrata la frattura della spalla destra e nessun'altra lesione. Appena ripresi i sensi, il ferito raccontò che mentre andava a fare la solita passeggiata mattutina e percorreva la località del passaggio a livello predetto, sopraggiungeva il treno Novara-Torino e rimaneva urtato da una delle vetture: si ritiene che lo spostamento d'aria lo abbia fatto smuovere alquanto, in modo da rimanere solo urtato da un vagone. Le sue condizioni non presentano quindi pericolo di vita.

Astuto truffatore arrestato in flagrante

Alessandria, martedì sera.

Nei giardini pubblici è stato tratto in arresto l'ex-impiegato Renato Taverna, di 39 anni, da Cascinagrossa, residente a Casalcermelli. Pare che il prevenuto si sia interessato per far ottenere licenze ed esoneri a militari richiamati alle armi, promettendo il suo sicuro interessamento. Due carabinieri sono intervenuti al momento della consegna di una busta da parte degli interessati al Taverna, che è stato arrestato e denunciato per tentata truffa: egli ha pienamente confessato le colpe.

Fratelli litigiosi

ALESSANDRIA. — I fratelli Pietro e Carlo Borra, di 53 e 43 anni, da Bivalla Bormida, sono venuti a lite per motivi d'interesse, colpendosi reciprocamente e da riportare lesioni guaribili in tredici giorni. Il Tribunale ha assolto il Pietro per legittima difesa ed ha condannato il Carlo a 3 mesi e 16 giorni di reclusione.

Negozio chiuso

ALESSANDRIA. — E' stato sospeso per la durata di 90 giorni l'esercizio di vendita ambulante di Emiliano Imarisio per vendita di riso senza prenotazione e ritiro della carta annonaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 20 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	73 30	73 75	Fiat	670 —	670 50
Id. f. c.	73 60	73 60	[illegible]	140 50	141 —
Red. 3,5%	74 30	74 275	Savigl.	1387 5	1390 ·
Id. f. c.	74 30	74 15	Nebiolo	347 —	348 —
Rend. 5%	94 475	94 50	[illegible]	149 —	148 —
Id. f. c.	94 575	94 50	[illegible]	137 50	138 —
Red. 5%	95 75	95 80	Montec.	575 —	574 —
Id. f. c.	95 90	95 90	Finsider	536 —	537 50
B.T. '43 I	98 —	98 05	Ilva	319 —	319 50
Id. '43 II	98 70	98 85	Ansaldo	81 30	81 470
Id. '44	98 70	98 75	Westing.	116 —	116 —
Id. '45	99 075	99 325	Borgoses.	1800 ·	1800 ·
Tor. 4%	427 50	428 50	Viscosa	831 75	836 25
Id. 4½% '28	418 —	420 —	F. Lanzo	180 —	177 —
Id. 4½% '37	415 —	415 —	Cotonific.	405 —	403 50
S. Paolo 4	388 —	388 25	[illegible]	154 50	154 —
Id. 3½%	431 —	431 —	Terni	358 50	358 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Gilardini	137 —	137 —
Fert. 5%	318 —	318 —	Cir	923 —	920 —
Iri 4½%	176 25	176 —	Frigt	175 —	174 —
Elior 4%	483 00	483 00	[illegible]	101 —	101 50
Iri-Stet 4	880 —	870 —	M. Lanza	360 —	360 —
Irias. 4%	497 75	491 —	Aosta	104 —	103 —
Irif. 4%	506 50	507 75	[illegible]	98 50	97 —
Ass. Gen.	3010 ·	3040 ·	Montep.	354 50	351 —
Meditarr.	627 —	622 —	Talco Gr.	430 —	430 —
Meridion.	1337 ·	1336 ·	[illegible]	617 —	606 —
Nav. A. I.	606 —	435 —	Montecat.	305 75	303 50
Tor. Nord	134 —	133 —	Acqua P.	497 —	435 —
Italgas	16 075	16 075	M. Zucch.	96 —	97 50
Sip	78 50	78 25	Fiorio	66 —	66 —
[illegible]	354 50	354 —	[illegible]	83 00	83 50
[illegible]	190 50	190 50	Beni St.	330 —	330 —
Valdarno	1000 ·	1075 ·	[illegible]	236 —	236 —
Marel. El.	430 —	430 —	Rinascen.	1050 ·	1050 ·
[illegible]	16 60	16 60	Cart. Ital.	162 50	164 —
Stet	730 —	730 —	Burgo	347 50	344 —
[illegible]	108 —	107 50	Ferr. B.	131 —	131 —
Marelli	181 50	192 50	— —	— —	— —

CAMBI Svizzera 440 New York 19,80.

MILANO, 20 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	94 50	94 50	Dinamo	481 —	484 —
Id. f. c.	94 50	94 575	Edison	304 50	304 50
Id. 3½%	75 50	75 50	Id. post.	315 —	315 —
Id. f. c.	75 60	75 65	Volta	180 —	188 75
Red. 5%	95 40	95 62	Bresciana	418 —	490 —
Id. f. c.	95 60	95 80	Valdarno	1071 ·	1078 ·
Id. 3½%	74 37	74 25	Piacent.	377 —	383 —
Id. f. c.	74 40	74 25	[illegible]	90 25	90 25
[illegible]	480 —	490 —	Emiliana	767 —	768 —
Centrale	1330 ·	1350 ·	[illegible]	239 —	241 75
Ass. Gen.	3037	3037 ·	[illegible]	913 —	916 —
Meditarr.	615 —	615 —	Cisalp. p.	257 75	257 25
Meridion.	1341 ·	1355 ·	[illegible]	197 50	197 50
Costr. Ven.	241 —	237 —	Comacina	968 —	966 —
Rubattino	38 —	38 —	Sip	78 50	78 50
Cantoni	5700 ·	5850 ·	Tirso	190 50	191 50
[illegible]	3090 ·	3000 ·	Vizzola	756 —	755 —
[illegible]	387 —	771 50	Marel. El.	431 —	429 50
Olcese	1390 ·	1381 ·	Orobia	190 50	189 50
De Angeli	1880 ·	1870 ·	[illegible]	943 50	943 —
Cucirini	735 —	739 —	Rom. El.	681 —	670 50
Lanificio	1000 ·	1015 ·	Terni	334 —	333 75
Rossari	1354 ·	1360 ·	Unes	16 45	16 475
Rotondi	650 —	630 —	Marelli	181 50	181 50
Snia	115 —	113 —	[illegible]	144 —	143 50
Coton. M.	401 —	395 —	Stet	835 50	839 —
Un. Man.	617 —	614 —	[illegible]	790 —	784 —
Gavardo	750 —	775 —	Distillerie	280 —	270 50
[illegible]	4050 ·	4080 ·	Eridania	900 —	903 —
Targetti	140 —	146 50	Raff. L. L.	1180 ·	1170 ·
[illegible]	135 —	135 50	[illegible]	97 75	98 75
[illegible]	541 —	540 —	[illegible]	136 —	136 50
Bernocc.	187 —	190 —	[illegible]	153 75	153 —
[illegible]	113 75	113 75	Italgas	18 —	18 —
[illegible]	651 50	656 25	M. Lanza	363 —	364 —
Pacchetti	302 —	308 —	[illegible]	487 —	487 —
[illegible]	45 50	45 50	Petroli	19 —	19 10
Ansaldo	80 25	80 —	[illegible]	176 50	177 50
Ilva	317 50	318 —	Immobil.	766 —	765 —
Metall. It.	234 —	238 —	Ind. Edil.	32 75	32 50
[illegible]	600 —	611 —	Fondi It.	171 —	170 50
Montecat.	305 25	303 50	Beni St.	331 —	330 50
Dalmine	308 —	311 —	La Milano	103 50	103 —
[illegible]	210 —	216 —	[illegible]	150 —	150 —
Breda	380 50	371 —	[illegible]	350 50	340 —
Bianchi	136 —	132 75	[illegible]	44 —	44 75
Isotta	141 75	149 —	Burgo	340 50	342 —
Fiat	670 —	679 50	Rich. Gin.	405 —	405 —
Reggiane	137 50	137 50	Cige	74 —	74 50
Pignone	251 —	251 —	Italcem.	306 —	307 —
Siderurgica	273 —	274 —	Pirelli It.	1730 ·	1710 ·
Fr. Tosi	332 —	330 —	Pirelli C.	131 —	131 —
Adriatica	303 25	303 25	Rumianca	88 —	87 75
Cieli	400 —	408 50	—	—	—

GENOVA, 20 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	435 —	435 —	[illegible]	330 —	330 —
Tram	590 —	590 —	Silos	328 —	328 —
[illegible]	440 —	441 —	Eridania	900 —	902 —
[illegible]	187 —	187 —	Raffin.	1180 ·	1181 ·
[illegible]	97 —	97 —	Zuccheri	847 —	858 —
[illegible]	577 —	576 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 20 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	3096 ·	3085 ·	Marittimi	115 —	116 —
Assic. It.	463 50	455 —	Tripcovich	610 —	640 —
[illegible]	2180 ·	2184 ·	Cantieri	181 —	184 50
Adriat. S.	3170 ·	3172 50	Ampelea	300 —	300 —
Id. B	3100 ·	3105 ·	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	232 —	232 —	— —	— —	— —

TORINO, 20. — Il favorevole orientamento del mercato continua attraverso scambi animati e quotazioni in ripresa. Progrediti maggiormente le Assicurazioni Generali, Ferrovie Meridionali, Navigazione Alta Italia, Cotoniere, Fiat, Viscosa, Savigliano ed altri.

MILANO, 20. — Malgrado i numerosi realizzi di beneficio avvenuti nel corso della riunione, il mercato chiude fermissimo tra scambi numerosi. I maggiori vantaggi furono anche oggi segnati per la Fiat tra 675, 683 e 679,50; Rossari tra 1410 e 1385; Olcese tra 1355 e 1380-1360; Pacchetti da 288 a 308; Lini tra 1010-1090 e 1015; Lane a 4920; Cantoni a 5850; Snia Viscosa tra 635-660,50 e 656,50; Gim da 480 a 490; Breda da 362 a 372-371 e per le Meridionali a 1355. Larghe compere si notano anche per gli Alimentari, Generali, Metalli, Ansiata, Cieli e per la Finsider. Variazioni insignificanti per i titoli di Stato.

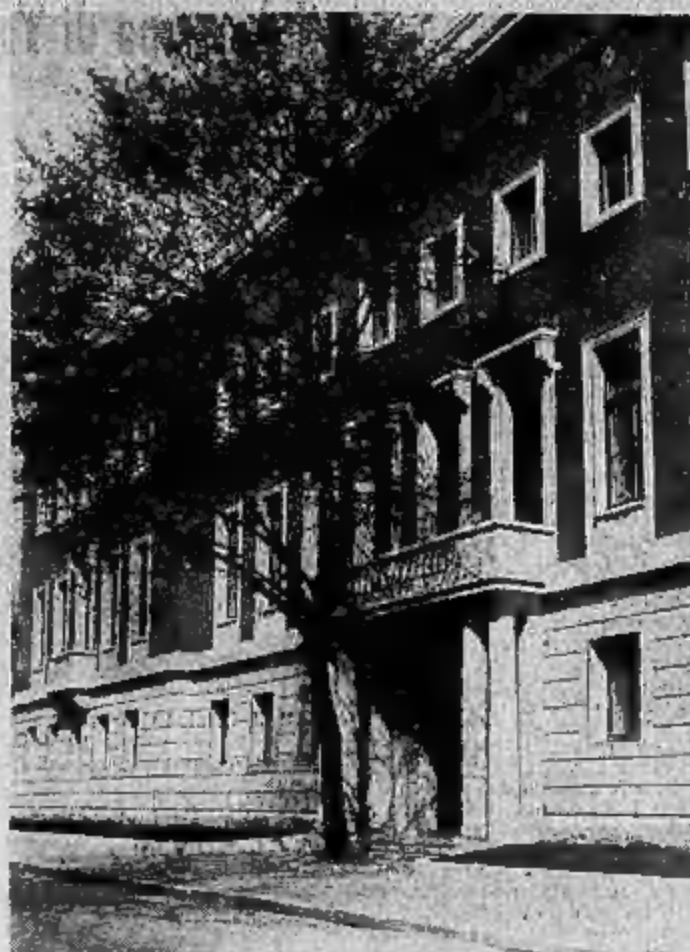
CRONACA

Vendita delle frattaglie

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località: via Massena 30, via S. Secondo 36, via Gioberti 68, via Marco Polo 14, vicolo Genetta 5, corso Orbassano 46, corso Parigi 41 bis, via Nizza 21, via Baretti 38, via Campana 1, via Madama Cristina 115, via Nizza 187, via Genova 32, via Nizza 344, via Porta Palatina 33, via Belfiore 20, via Monte di Pietà 21, via Garibaldi 34, via S. Domenico 1, via Bava 5, via Po 30, via P. Amedeo 38, via Carlo Alberto 20, via delle Rocca 37, via Lagrange 37, corso Palestro 1, via S. Chiara 56, corso Viareggio 29, via Pisa 47, corso Emilia 7, via Cuneo 4, via Tripoli 71, strada Cavoretto 31, corso Moncalieri 47, piazza Hermada 12, corso Casale 93, via Barolo 7, via S. Giulia 43, via Denina 2, corso Belgio 54, corso Farini 5, corso Regina Margherita 190, corso P. Oddone 40, via Sacchi 16, via Cera 45, via S. Donato 21 bis, via S. Donato 4 bis, corso G. D'Annunzio 15, via Duchessa Jolanda 16, via Nicola Fabrizi 35, corso Francia 87, corso Racconigi 6 bis, corso Racconigi 48, via Monginevro 96, via Monginevro 31, corso Racconigi 41, Mirafiori 11, corso Peschiera 196, corso Italia 335, corso Peschiera 163, via Loreto 4, via Chiesa della Salute 16, via Vibò 43, via Stradella 110, via Sospello 175, corso Vercelli 210, corso Vercelli 94, via Scala 12, via Moriaglio 1.

STAMPA SERA

Stormo germanico in volo sull'Egeo

Uno stormo di possenti apparecchi da combattimento germanici in volo sulle acque dell'Egeo. I profili dei monti delle isole si disegnano incertamente fra le brume e gli aerei, naviganti nell'atmosfera nebbiosa, paiono come filtrati attraverso un velo. Il volo, però, è sicuro e dirige diritto verso gli obiettivi prestabiliti

La nuova sede della nostra Ambasciata a Berlino

La nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Berlino. - *A sinistra*: le severe linee classiche della facciata dell'edificio sulla Graf-Spee Strasse. - *A destra*: il tavolo di lavoro dell'Ambasciatore.

Sapersi... arrangiare

Un elmetto nemico è usato come catino: in guerra il fante bisogna che sappia arrangiarsi.

Si chiama Churchill, ma è finito male...

Anche a questo carro armato britannico catturato in Cirenaica il nome di Churchill, con cui è stato battezzato, ha... menato gramo.

Su un aeroporto militare dell'Iraq

Uno dei valorosi piloti iraqueni che hanno arditamente sfidato l'aviazione inglese fotografato accanto al suo aereo prima dell'azione.

Navi inglesi colpite e incendiate dalle bombe degli aerei dell'Asse

Tre magnifiche fotografie aeree di navi al servizio della Gran Bretagna centrate in pieno e incendiate dai bombardieri dell'Asse. - *A sinistra*: un trasporto di 10 mila tonn. è in fiamme. - *Al centro*: colpito e reso inutilizzabile, un piroscafo di 17 mila tonn. si è arenato. - *A destra*: una nave da 15 mila tonn. (2) è incendiata e un incrociatore ausiliario (1) accorre in tardivo aiuto